



Wortprotokoll

der 188. Sitzung vom 14. Juni 1978

Resoconto integrale

della seduta n. 188 del 14 giugno 1978

VII. Legislatur
VII Legislatura
1973 - 1978



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 188. SITZUNG
14,6,1978

INDICE

Interrogazioni e interpellanze. . . . pag. 3
Disegno di legge provinciale n. 270/78: **"Modi-
fiche ed integrazioni alle leggi provin-
ciali in materia di sanità"**. . . pag. 33

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen. . . .Seite 3
Landesgesetzentwurf Nr. 270/78: **"Abänderungen
und Ergänzungen zu den Landesgesetzen im
Sanitätsbereich"**. . . .Seite 33

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. Prof. DECIO MOLIGNONI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.45 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Prego dare lettura del verbale della 187. seduta.

KIEM (Sekretär - SVP): (Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato. Avverto subito che la riunione dei capigruppo, fissata per le ore 15, è mantenuta. Anche se dovessimo chiudere la seduta questa mattina, la seduta avrà luogo ugualmente.

Passiamo a trattare: **"Interrogazioni ed interpellanze" - "Anfragen und Interpellationen"**.

Interrogazione n. 379/78, presentata dal consigliere Erschbaumer in data 9.5.1978, diretta all'Assessore Pasquali:

Leggo l'interrogazione:

Nell'accordo di coalizione del marzo 1974 la Giunta provinciale si è impegnata ad istituire otto parchi naturali e più precisamente il Parco delle dolomiti di Sesto, il Parco delle Vedrette di Ries, il Parco di Fanes e Sennes, il Parco del Puez Odle, il Parco dello Sciliar, il Parco dell'Alpe di Sarentino, il Parco di Monte Corno e il Parco del Gruppo Tessa. Alla data di presentazione della presente interrogazione erano stati istituiti solo 3 dei Parchi naturali più sopra menzionati, vale a dire il Parco naturale del Gruppo Tessa, dello Sciliar e del Puez Odle. La legislatura in corso sta volgendo al termine e rimangono da istituire gli altri 5 parchi naturali. Ciò premesso, il sottoscritto consigliere provinciale si permette di interrogare l'Assessore competente, ing. Giorgio Pasquali, per conoscere:

- 1) i motivi e le cause che hanno impedito la realizzazione dei cinque Parchi naturali che la Giunta si era impegnata ad istituire nel corso della presente legislatura;
- 2) a quale punto si è giunti nella predisposizione dei progetti di massima e in base a quale scala di priorità si opera in tal senso;
- 3) se si può contare sull'istituzione di altri Parchi naturali ancora prima della scadenza di questa legislatura, vale a dire prima delle elezioni

amministrative del 19 novembre, oppure se si dovrà assistere al fatto che la Giunta provinciale non presterà fede neppure alla metà delle sue promesse.

Die Südtiroler Landesregierung hat sich im Koalitionsabkommen vom März 1974 verpflichtet, acht Naturparks zu errichten und zwar die Naturparks Sextener Dolomiten, Rieserferner, Fanes und Sennes, Puez und Geisler, Schlern, Sarnen Alpen, Rittner Horn und Texelgruppe. Zum Zeitpunkt der Abfassung dieser Anfrage waren nur drei von den genannten Naturparks errichtet, nämlich die Naturparks Texelgruppe, Schlern und Puez/Geisler. Nachdem diese Legislaturperiode zu Ende geht und immer noch fünf Naturparks zu errichten sind, erlaubt sich unterfertiger Landtagsabgeordneter, an den Landesrat Dr. Ing. G. Pasquali folgende Anfrage zu richten:

1. Welches waren die Hinderungsgründe und Ursachen für die Nichtverwirklichung jener fünf Naturparks, welche sich die Landesregierung im Laufe der Legislaturperiode zu verwirklichen verpflichtet hat?
2. Wie weit sind die einzelnen Vorbereitungsprojekte schon abgeschlossen und auf Grund welcher Reihenfolge wird dabei vorgegangen?
3. Kann damit gerechnet werden, daß noch vor Auslaufen dieser Legislaturperiode - also vor den Landtagswahlen am 19. November - weitere Naturparks errichtet werden, oder muß man davon ausgehen, daß die Landesregierung nicht einmal die Hälfte ihrer Versprechen einlöst und verwirklicht?

La parola al presentatore per l'illustrazione

ERSCHBAUMER (SPS): (Nicht registriert - non registrato)

PASQUALI (Assessore alla tutela dell'ambiente e trasporti - DC):

Per la verità il collega Erschbaumer ha avuto precedenti occasioni per porre queste domande. Ricordo che anche quattro mesi fa, egli aveva presentato una mozione in Consiglio provinciale e in sede di discussione di bilancio aveva riproposto il tema, rinnovando precise domande alle quali ho cercato di rispondere. Mi riferisco ancora alla mozione a suo tempo approvata, sia pure con qualche modifica.

In quell'occasione la Giunta provinciale ha assunto l'impegno a continuare nell'elaborazione del programma dei parchi e soprattutto con un'indicazione molto importante, cioè in attesa della definizione del parco, che non venisse compromesso il territorio. In pratica si tutela che in attesa del parco il territorio non venga compromesso con altre iniziative. Ricordo anche che nella sede di discussione generale del bilancio, questo problema era stato nuovamente sollevato dal consigliere Erschbaumer.

Cerco ora di ripetere cose, che, per quanto mi riguarda, avevo già detto. La prima domanda: i motivi e le cause che hanno impedito la realizzazione dei 5 parchi naturali, che la Giunta si è impegnata ad istitu-

ire nel corso della presente legislatura. Prego di credere che prima di tutto è stato più lungo del previsto il tempo per la realizzazione della valutazione di tutti i problemi che si rendono necessari per quanto riguarda la valutazione del problema di parco, gli studi, le ricerche ecc. Non solo, ma nella preparazione di un progetto di parco, prima di portarlo all'esame con i comuni e le popolazioni interessate per cercare di vincere resistenze, perplessità, cioè tutte queste difficoltà che esistono sempre. Cerchiamo di fare preventivamente uno sforzo di consultazione con i rappresentanti dei comuni, perchè, come il collega sa, la prima reazione dei comuni e delle categorie che sono interessate nell'inserimento di un parco è sempre negativa. Quindi, molto tempo va speso per cercare di spiegare e di far comprendere che la creazione di un parco è qualche cosa di molto importante, che non compromette l'esistenza delle popolazioni, neppure di quelle agricole, anzi quelle agricole possono continuare a svolgere la loro attività, e che tutto sommato l'istituzione di un parco diventa un elemento di valorizzazione di un territorio. Ho avuto occasione già in precedenza di dire che laddove i parchi si sono realizzati, sia pure attraverso queste diffidenze, è sempre stata garantita l'attività agricola e le riserve sono tutte venute a cadere. La prima ragione è quindi il fatto che il tempo necessario per la realizzazione degli studi relativi ai parchi è stato molto superiore a quello previsto.

Seconda domanda: a quale punto si è giunti nella predisposizione dei progetti di massima e in base a quale scala di priorità si opera in tal senso? Lei ha ricordato che i parchi giuridicamente operanti e definitivi sono tre. Era stato già approvato, definito, proposto per le valutazioni definitive un quarto parco, precisamente quello di Fanes e Sennes, che invece è stato bloccato. Ho avuto occasione di dire molto sinceramente che questo parco, contro la mia volontà, è stato bloccato dalla Giunta per ragioni che potrei anche condividere, ma che non fanno riferimento alla mia volontà; questa decisione è stata presa in quanto le amministrazioni comunali interessate e la comunità di valle interessata hanno rivolto un pressante invito all'unanimità affinché si sospendesse l'attuazione di questo parco.

Ho detto che il mio era un parere contrario, ma mi sono reso conto del fatto che nella valutazione di questi problemi bisogna anche tenere conto delle sollecitazioni delle popolazioni interessate, anche se sono considerazioni che non sono da noi condivise. Si potrebbe controbilanciare queste valutazioni con altre valutazioni, in modo che l'interpretazione politica delle cose sia riferita ad una realtà.

Comunque non è nelle intenzioni di nessuno e tanto meno nelle intenzioni della Giunta provinciale di non proseguire nell'attività dei parchi o di non portare a compimento definitivo neppure il parco di Fanes e Sennes. Verrà il momento in cui anche questo parco sarà definitivamente approvato. Stiamo comunque operando anche per i successivi programmi e proprio adesso stiamo lavorando in termini precisi per l'esecuzione del parco del Monte Corno, nella zona di Salorno, che è un parco interes-

tissimo, un pochino tutto diverso dagli altri. E' un parco che riguarda fondamentalmente una zona di bosco molto interessante, molto importante e del tutto singolare.

Questo giustifica i criteri diversi con i quali si lavora, perchè logicamente esistono zone diverse. Spero che questo parco venga approvato durante questa legislatura dalla competente commissione, non che venga definitivamente approvato per renderlo giuridicamente operante, perchè durante questa legislatura è ancora in fase di elaborazione, deve essere portato all'esame della commissione e dopo deve essere pubblicato per un periodo di 60 giorni agli albi dei comuni interessati per la raccolta delle osservazioni. Dubito quindi che il parco possa essere approvato, ma sono convinto che potremo portarlo avanti e farlo approvare dalla prima commissione, che il primo passo per l'attuazione di questo parco. Posso fare altre valutazioni per l'ordine di priorità, che l'ufficio competente ha disposto, e cioè credo che dovremo parlare del parco del Rieserfernen, cioè delle Vedrette di Ries, come fase di priorità. Infatti trattasi parco molto diverso dagli altri, dove ha prevalenza il ghiacciaio. E' quindi un parco singolare appunto per le sue caratteristiche. Anche per questo parco, penso che ancora nella presente legislatura si sia nelle condizioni di cominciare a mettere le basi di questa valutazione, augurandoci che nel periodo più breve, che fa riferimento alla prossima legislatura si sia nelle condizioni di portare avanti questo programma.

A me preme dire che nessuno, nonostante le polemiche, le osservazioni e difficoltà, ha mai posto in forse questo programma. Credo proprio che la realizzazione di questi parchi, che riguarda una fascia di territorio importante, non sia messa in discussione da nessuno, tanto meno a livello politico. Quindi, anche con riferimento a quanto è stato votato dall'intero Consiglio nella mozione, quel programma è giusto, rimane, bisognerà con pazienza e buona volontà portare avanti.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENT:

Dott. LUIS DURNWALDER

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENT: Wir kommen nun zur Anfrage Nr. 383/78 von Abg. Dr. Dubis an Dr. Zelger, betreffens "Moro Spiele" in der Mittelschule Deutschnofen; nun sind drei Anfragen mit dem gleichen Inhalt eingebracht worden, deshalb wurde gestern vereinbart, daß der Text aller drei Anfragen verlesen wird und zwar in den Reihenfolge wie sie eingereicht wurde; jeder Einbringer kann das Wort ergreifen und Assessor Zelger wird die Antwort erteilen.

Die erste **Anfrage Nr. 383/78**, vom 25.5.1978, wurde mit dem folgenden Text von Assessor Dubis eingereicht:

Dem Vernehmen nach hat in der Mittelschule von Deutschhofen der Italienischlehrer Donato Baiona die Verbrechen der Roten Brigaden und im besonderen die Ermordung Moros während des Unterrichtes gegenüber den Schülern verteidigt und verherrlicht. Entsprechend den Äußerungen mehrerer Schüler soll die genannte Lehrperson die Schüler angehalten haben, die Entführung und Ermordung Moros in Form eines Spieles zu imitieren, um im Rahmen einer anschließenden Diskussion das politische Verbrechen zu rechtfertigen.

Vorfälle dieser Art stellen für die moralische Integrität unserer heranwachsenden Jugend eine große Gefahr dar. Es ist Aufgabe der Eltern und Erzieher aber auch der zuständigen Ämter und Verwaltungen, den Versuchen einer politischen Radikalisierung in den Schulen mit ganzer Kraft entgegenzuwirken.

Dies vorausgeschickt, stellt der unterfertigte Landtagsabgeordnete der SVP die dringende Anfrage, um vom zuständigen Landesrat in Erfahrung zu bringen:

1. Was gedenken die Landesregierung bzw. die zuständigen Schulämter zu tun, um den genannten Vorfall zu untersuchen und aufzuklären?
2. Welche Maßnahmen können, abgesehen von den strafrechtlichen Folgen, gegen Lehrpersonen getroffen werden, die ihre erzieherische Aufgabe dazu mißbrauchen, in den Schulen Radikalisierung und politischen Extremismus zu predigen?

A quanto consta, nella scuola media di Nova Ponente, durante le lezioni l'insegnante di italiano, Donato Baiona, ha difeso ed esaltato di fronte agli scolari gli atti criminali delle Brigate Rosse e in particolare l'assassinio dell'Onorevole Moro. Conformemente a quanto affermato a più alunni, risulta che il suddetto insegnante ha incitato i medesimi ad imitare il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro sotto forma di un gioco, per giustificare il crimine politico nell'ambito di una successiva discussione.

Avvenimenti di questo genere costituiscono un grave pericolo per l'integrità morale dei nostri adolescenti. E' compito non solo dei genitori e degli educatori, bensì anche degli uffici e delle amministrazioni competenti contrastare con assoluta fermezza ogni tentativo di radicalizzazione politica nelle scuole.

Un tanto premesso, il sottoscritto consigliere dell'SVP si permette di interrogare l'Assessore competente in materia per conoscere:

- 1) quali passi intendono compiere la Giunta provinciale risp. le Intendenze scolastiche e la Sovrintendenza per verificare e chiarire l'accaduto di cui sopra;
- 2) quali provvedimenti - indipendentemente dalle conseguenze di diritto penale - possono venire adottati nei confronti di insegnanti che abusano del loro compito educativo per predicare nelle scuole radicalizzazione ed estremismo politico.

Die zweite Anfrage Nr. 385/78 vom 7.6.1978, wurde vom Abg. Sfondrini eingebracht, mit dem folgenden Text:

In queste ultime settimane alcuni giornali hanno riportato la notizia di un fatto che sarebbe accaduto nella scuola media di Nova Ponente che avrebbe avuto come protagonista il professore Donato Baiona insegnante di italiano in detta scuola.

Gli articoli di giornale che riportavano il fatto sono stati redatti e commentati in modo di dare per acquisito l'accaduto con la grave conseguenza di costituire un vero e proprio linciaggio morale del professore Baiona.

Trattandosi di un pubblico dipendente sottoposto, per quanto riguarda il suo operato, al controllo delle autorità scolastiche, si sarebbe dovuto attendere, dopo una meticolosa indagine la pronuncia di dette autorità.

Non risulta che l'insegnante Baiona abbia avuto alcun rilievo disciplinare come sarebbe stato prevedibile se i fatti attribuiti da alcuni giornali si fossero rivelati veritieri.

Tutto ciò premesso il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta provinciale per sapere:

- 1) quali passi ha compiuto la Giunta provinciale verso le autorità scolastiche per sollecitarle a svolgere immediatamente una indagine per stroncare sul nascere, se i fatti si fossero dimostrati falsi, come sembra, la campagna di diffamazione messa in atto sia nei confronti dell'insegnante, che della scuola;
- 2) se la Giunta provinciale condivide il metodo, tutt'altro che democratico, di ritenere colpevole un cittadino, senza che prima si siano svolti tutti gli accertamenti atti a stabilire la verità;
- 3) se la Giunta provinciale non ritenga questo episodio l'inizio di una campagna intimidatoria rivolta nei confronti di pubblici dipendenti che esprimono idee politiche democratiche anche se diverse da quelle dominanti nella nostra provincia.

In den letzten Wochen haben einige Zeitungen über einen Vorfall berichtet, der sich in der Mittelschule von Deutschhofen zugetragen hätte und dessen Urheber der in der dortigen Schule unterrichtende Italienischlehrer, Prof. Donato Baiona, wäre.

In den Zeitungsartikeln wurde der Vorfall so geschildert und kommentiert, als ob der Tatbestand bereits erwiesen wäre, so daß es dem Prof. Baiona gegenüber tatsächlich zu einem Aufmord gekommen ist.

Nachdem es sich um einen öffentlichen Bediensteten handelt, der hinsichtlich seiner Tätigkeit der Kontrolle seitens der Schulbehörden unterworfen ist, hätte man abwarten müssen, bis sich diese Behörden nach sorgfältigen Ermittlungen darüber äußern.

Es ist nicht bekannt, daß gegen Prof. Baiona irgendeine Disziplinarmaßnahme ergriffen worden ist, was sicherlich geschehen wäre, wenn sich die von einigen Zeitungen geschilderten Vorfälle wirklich zugetragen hätten.

All dies vorausgeschickt erlaubt sich Unterfertiger den Herrn Landeshauptmann zu befragen, um zu erfahren:

1. welche Schritte die Landesregierung bei den Schulbehörden unternommen hat, um sie aufzufordern, sofort Ermittlungen anzustellen, damit der Ver-

- leumdungskampagne gegenüber dem Lehrer und der Schule ein Ende gemacht wird, falls, wie es scheint, die verbreiteten Gerüchte nicht der Wahrheit entsprechen;
2. ob die Landesregierung mit der keineswegs demokratischen Methode einverstanden ist, daß ein Bürger für schuldig befunden wird, bevor nicht alle erforderlichen Ermittlungen zur Feststellung der Wahrheit durchgeführt worden sind;
 3. ob die Landesregierung diesen Vorfall nicht als den Anfang einer Einschüchterungskampagne gegenüber öffentlichen Angestellten erachtet, die politische, demokratische Anschauungen vertreten, die sich von jenen, die in unserer Provinz vorherrschend sind, unterscheiden.

Die dritte **Anfrage Nr. 386/78** vom 7. Juni 1978, wurde mit dem folgenden Text vom Abg. Dr. Jenny eingereicht.

Da circa 3 settimane a questa parte determinati organi di stampa muovono gravi accuse nei confronti del signor Baiona, insegnante di italiano a Nova Ponente. In qualità di pubblico dipendente il signor Baiona è soggetto al controllo dell'autorità scolastica presso la quale presta servizio, che è tenuta a procedere ad una precisa rilevazione dei fatti. Fino a tutt'oggi non consta che da parte delle autorità scolastiche al signor Baiona siano stati fatti appunti.

Un tanto premesso, il sottoscritto consigliere provinciale si permette di interrogare la Giunta provinciale risp. l'Assessore competente in materia per conoscere:

- 1) se la Giunta non ritenga opportuno ed urgente contrastare questa campagna della stampa e far presente che anticipare il risultato di un'indagine ufficiale pronunciando condanne prima che la fondatezza delle accuse sia stata attentamente esaminata dalle autorità competenti corrisponde a grave calunnia;
- 2) se la Giunta non ritenga necessario che, in considerazione della situazione venutasi a creare intorno a questo caso e per la salvaguardia della reputazione della scuola e del corpo insegnante, le dichiarazioni dell'insegnante Baiona e dei testimoni da egli indicati vengano portate a conoscenza della pubblica opinione;
- 3) se la Giunta condivide l'opinione, secondo la quale tale modo di procedere e siffatti metodi potrebbero costituire un pericoloso precedente per intimidire politicamente dipendenti pubblici o addirittura per indurre i medesimi ad abbandonare il pubblico impiego.

Seit ca. drei Wochen werden von bestimmten Presseorganen schwere Anschuldigungen gegen Herrn Baiona, Italienischlehrer in Deutschnofen erhoben. Nun ist Herr Baiona als Angestellter im öffentlichen Dienst der Kontrolle seiner Schulbehörde unterworfen, welche eine genaue Erhebung der Fakten vornehmen muß. Es ist bisher nicht bekannt, daß von Seite der Schulbehörde Vorwürfe gegen Herrn Baiona erhoben worden sind.

Dies vorausgeschickt, erlaubt sich der Unterfertigte Landtagsabgeordnete an die Südtiroler Landesregierung bzw. an den zuständigen Assessor folgende Anfrage zu richten:

1. Hält es die Landesregierung nicht für dringend angezeigt, dieser Pressekampagne entgegenzutreten und darauf aufmerksam zu machen, daß es einem Rufmord gleichkommt, wenn man dem Ergebnis einer amtlichen Untersuchung vorgreift und Urteile spricht, ehe die Anschuldigungen von zuständiger Stelle genau überprüft worden sind?
2. Hält es die Landesregierung nicht für notwendig, daß beim derzeitigen Stand der Dinge und zur Wahrung des guten Namens der Schule und der Lehrerschaft, der Öffentlichkeit nunmehr auch die Erklärungen des Lehrers Baiona und der von ihm genannten Zeugen mitgeteilt werden?
3. Ist die Südtiroler Landesregierung nicht der Meinung, daß ein solches Vorgehen und eine solche Methodik einen gefährlichen Präzedenzfall darstellen könnte, um öffentlich Bedienstete, ohne jegliches Verfahren, politisch einzuschüchtern oder überhaupt aus dem öffentlichen Dienst hinauszudrängen?

Das Wort hat Abg. Dubis.

DUBIS (SVP): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Die gegenständliche Anfrage hat mit dem Fall Baiona eigentlich nur am Rande zu tun. In den letzten Monaten haben sich da und dort mehr und mehr Nachrichten über die Verpolitisierung von Schulen, über politisch-ideologische Indoktrination in den Schulen, extrem linkslastige Umerziehungsversuche gehäuft. Diese Nachrichten stammen von Eltern, die ihre Kinder der Schule pflichtgemäß anvertrauen müssen, und berechtigterweise ihrer Sorge um die schulische Erziehung der Kinder Ausdruck verleihen. Der Fall Baiona dient, zumal er von der Presse bereits in die Öffentlichkeit getragen wurde, gewissermaßen als Aufhänger, um den Südtiroler Landtag mit einem grundsätzlichen Problem zu befassen: dem Problem der Lehrfreiheit und ihrer Grenzen. Sollte Baiona die ihm zur Last gelegte Tat begangen haben, wird er sicherlich mit dem Strafrichter zu tun haben. Meine Anfrage zielt in diesem Fall darauf hin, Klarheit zu schaffen. Und ich muß hier richtigstellen, daß die Äusserungen einer bestimmten Presse - und ich beziehe mich hier auf die Südtiroler Volkszeitung, Nr. 1 - eine glatte Verleumdung darstellen, wenn es heißt: "Den Höhepunkt der Diffamierungskampagne stellt die von SVP-Landtagsabgeordneten Dubis eingebrachte Anfrage dar. Die Schulgewerkschaften verurteilen auf das schärfste den Ton und die Zielsetzung dieser Anfrage". Oder, wenn der "Alto Adige" schreibt, in seiner Ausgabe für deutsche Leser: "Prompt forderte daraufhin der SVP-Abgeordnete Klaus Dubis im Landtag mit einer Anfrage, daß die Schulbehörde gegen den Lehrer vorgehe". Das entspricht nicht der Wirklichkeit. Meine Forderung gegenüber dem Lehrer beschränkt sich darauf, Klarheit in diesem Fall zu bringen, und, selbstverständlich, sollte Baiona für schuldig befunden werden, dann die entsprechenden

Schritte zu unternehmen. Wichtiger erscheint mir jedoch der zweite Teil der Anfrage zu sein, der sich mit den Möglichkeiten der Landesregierung befaßt, Maßnahmen gegen solche Lehrpersonen zu ergreifen, die ihre erzieherischen Aufgaben dazu mißbrauchen sollten, in der Schule Radikalismus und politischen Extremismus zu predigen.

Ich weiß, und unterstreiche, ein Großteil der Lehrpersonen in Südtirol kommt Ihrer Anfrage gewissenhaft und ohne politische Hintergründe nach. Sie erfüllen ihre Pflicht, obwohl sie finanziell aufgrund der bestehenden Rechtsordnung alles eher als gut dastehen. Und über dieses Problem, über das Problem der Besoldung der Lehrpersonen sollten die Landesregierung und der Landtag sich ehestens gründlich unterhalten. Aber, hier geht es um jene anderen Lehrpersonen, die aus der Schule eine Form politischer Indoktrination entwickeln möchten. Es geht also um den Begriff Lehrfreiheit, der im Zusammenhang mit dem Begriff Erziehungsfreiheit der Eltern verstanden und beleuchtet werden muß.

Die Freiheit der Lehrer bezieht sich auf das Fach, auf die Methodik des Unterrichtes im Rahmen eines bestimmten Faches. So wird ein Turnlehrer im Rahmen des Lehrprogrammes die Methodik seines Unterrichtes selbst wählen, er darf jedoch nicht Musik oder Sprachen unterrichten.

Ebenso entzieht sich der Freiheit eines Italienischlehrers die Möglichkeit, Turnen oder eben Politik zu unterrichten. Die Freiheit der Lehrer muß jedoch unabhängig von der notwendigen Fachbezogenheit auch jene der Eltern respektieren, denen in erster Linie das Recht auf Erziehung zusteht. Eine protestantische Familie, wenn ich richtig informiert bin, kann die Kinder vom katholischen Unterricht fernhalten.

Muß denn eine christliche Familie einen marxistischen Unterricht in der Schule, der noch dazu keineswegs im Lehrplan steht, hinnehmen?

Ich glaube, daß die Freiheit der Lehre einerseits, und die Freiheit der Erziehung durch die Eltern andererseits in ihrem notwendigen Nebeneinander die Grenzen ihres berechtigten Seins am klarsten in der Lehre des großen Philosophen Johann Gottlieb Fichte, für den die Freiheit des einen insoweit berechtigt besteht, als sie nicht die Freiheit eines anderen beeinträchtigt. Die Eltern dürfen dem Lehrer nicht seine Freiheit in der Lehrmethode eines bestimmten Faches nehmen. Der Lehrer darf nicht den Eltern die Freiheit nehmen, die Kinder religiös und politisch-ideologisch so zu erziehen, wie es ihrer Weltanschauung entspricht.

Widrigenfalls würden die Eltern den Unterricht negativ beeinflussen, oder gar unmöglich oder zumindest unglaubwürdig machen. Der Lehrer aber würde die Familie arg gefährden, die die Keimzelle unserer Gesellschaft darstellt. Die Lehrfreiheit hat darüber hinaus aber auch eine andere Grenze zu berücksichtigen: jene der Verfassung. Politischer Radikalismus und Extremismus richten sich häufig gegen die Grundsätze der Verfassung. Wohin das führt, erkannte bereits Aristoteles.

Ich zitiere kurz aus dem ersten Buch der Politik, wo wir lesen: "Wichtiger als alles Gesagte ist für die Erhaltung der Staatsform eine Maßregel, die bis jetzt allgemein vernachlässigt wird: die Erziehung im

Geiste der Verfassung; denn, die nützlichsten Gesetze bleiben fruchtlos, wenn die Bürger nicht an das Leben nach der Verfassung gewöhnt und in ihrem Sinn erzogen werden". Wohin das heute in Italien führt, also die Lehre von Extremismus und Radikalismus, das versteht jeder Mann auf der Strasse.

Ich wollte mit dieser Anfrage nicht jenen den Kampf ansagen, die anderer Meinung sind. Wir leben zum Glück im Westen und dürfen somit verschiedener Meinungen sein. Ich wollte und will jedoch jenen den Kampf ansagen, die den Eltern die Freiheit der Erziehung rauben, die ihren Lehrstuhl dazu mißbrauchen, unsere Kinder aufzuhetzen, indem sie Gewalt, Terror, Radikalismus predigen, die den Glauben in unsere christliche Weltanschauung und das Vertrauen in die Verfassung in der Ausübung ihres Amtes untergraben. Und ich wollte auch mit dieser Anfrage eine klare Antwort von Seite der Landesregierung provozieren: was geschieht mit Lehrpersonen, die ihr Amt politisch mißbrauchen sollten?

Ich bitte, die Bedeutung dieser aufgeworfenen Frage nicht zu verkennen. Der Ausspruch Kennedys dürfte auch auf unser kleines Land Südtirol anwendbar sein: "Der Fortschritt der Nation wird nicht größer sein als der unserer Bildungseinrichtungen".

PRÄSIDENT: Es hat das Wort der Abgeordnete Sfondrini, Einbringer der zweiten Anfrage.

SFONDRINI (PSI): Il collega Dubis ha affermato nell'illustrazione della sua interrogazione che questa interrogazione ha a che fare solo marginalmente con il caso citato dell'insegnante Baiona e che la sua preoccupazione è una sola, cioè la preoccupazione che nella scuola e con la libertà di insegnamento avvenga l'indottrinamento marxista, l'indottrinamento di sinistra ed ha quasi identificato le idee che i cittadini di sinistra professano con il terrorismo. E' un discorso che si attiene senz'altro a questa interrogazione, ma io voglio limitarmi a trattare il tema specifico, che indubbiamente ha un obiettivo da raggiungere, da parte del collega Dubis, ma questo caso specifico tratta invece di una cittadina. Questo insegnante è stato fatto centro di una vera e propria campagna di stampa che, secondo me e secondo i dati che ho a disposizione, è falsa e quindi costituisce un vero e proprio linciaggio morale nei confronti di un cittadino. Noi non siamo qui a giudicare nessuno; anzi! L'obiezione che facciamo è che si sia giudicato questo cittadino. Si tratta di un giudizio pesante, perchè se è vero quello che si è scritto su certa stampa, si tratta di apologia di reato.

Il modo in cui il collega Dubis ha trattato l'argomento è stato molto prudente, ma si capisce che si crede che sia stato commesso questo reato. Se i fatti corrispondono a verità dovrebbe intervenire la Magistratura, ma non mi risulta che essa sia intervenuta nonostante la notizia sia stata ampiamente divulgata. Questo fatto è gravissimo, ma siccome per i dati in mio possesso, fino a prova contraria, non corrisponde a ve-

rità, noi siamo qui a stabilire se è giusto che un cittadino venga sottoposto ad un giudizio preventivo e quindi al suo linciaggio morale, senza che sia stabilito nulla di concreto.

Per chi non lo sa devo dire che quell'insegnante, insegna da 11 anni in quella scuola e non da un giorno, ha sempre adottato un metodo di insegnamento della seconda lingua, che è secondo giudizi autorevoli il metodo migliore, attraverso la drammatizzazione, attraverso un dialogo che sia al di fuori dei metodi tradizionali. E' un insegnante che si è perfettamente inserito nella società in generale sudtirolese ed in particolare di quella di Nova Ponente. L'occasione di questo studio non è stata inventata dall'insegnante, ma nasce da un preciso invito del Ministero della pubblica istruzione nazionale a tutti gli insegnanti, di commentare il grave fatto dell'assassinio dell'on. Moro. E' quindi una discussione di carattere generale in tutto il territorio nazionale. Quell'insegnante ha ritenuto di dover adottare, per commentare questo fatto attraverso la lettura dei giornali, attraverso il commento di queste notizie, attraverso un dialogo, un discorso con i propri allievi, adottare lo stesso metodo adottato anche in altre occasioni. Certo che sarebbe non grave, ma gravissimo se le affermazioni messe in bocca a questo insegnante dalla stampa fossero vere. Ripeto non sono assolutamente vere, non corrispondono assolutamente alla verità. Forse questo insegnante ha la colpa di professare idee che non sono quelle della classe politica dominante. Non è iscritto a nessun partito, ma non professa idee della classe politica dominante, anzi partecipa alla vita culturale di un centro culturale di lingua tedesca, che certamente non è ben visto o non è sostenuto dalle forze politiche dominanti, ma che secondo me, ha il merito di riscattare dal grigiore e dal conformismo la cultura dominante.

Magari qualcuno giudica questi cittadini come cittadini non allineati e quindi cittadini reprobri addirittura. Io credo però che si possa essere buoni cittadini ed ottimi sudtirolesi anche se si esce dall'inquadramento, dall'appiattimento culturale delle forze politiche dominanti. E' perfettamente inserito, questo insegnante, anche in quest'ambiente, al punto tale che essendo egli meridionale ed essendo solamente da qualche anno in Südtirol, parla perfettamente il tedesco, anzi si arrabbia se non gli si rivolge la parola in tedesco. Egli corrisponde perfettamente con i suoi amici, compagni di lavoro ed insegnanti nella seconda lingua. Questo fatto disturba qualcuno molto probabilmente ed allora si monta questa campagna di diffamazione e si raccolgono delle firme nel modo in cui conosciamo.

Sappiamo come sono state raccolte le firme, per allontanarlo da quel posto. Ma, come ha detto il collega Dubis, il problema e l'episodio riportato dalla stampa è solo marginale, ma dà l'occasione di introdurre nel contesto locale degli elementi di giudizio nei confronti della libertà di insegnamento. Potrei rispondere al collega Dubis, che sarei preoccupato, tanto quanto lui, se mio figlio, che non ho, a scuola avesse un insegnante nazista o fascista, che si avvale del fatto di essere inse-

gnante per indottrinare, come ha detto il collega Dubis, i nostri giovani, i nostri figli. Questo non è un discorso. La libertà di insegnamento è una questione molto delicata e non mi si porti l'esempio di un insegnante di educazione fisica, che non può insegnare italiano con un'argomentazione poco pertinente.

E' un fatto fondamentale, profondamente democratico questa libertà e questo non significa indottrinare nessuno, non significa avviare, come ha detto il collega Dubis, i nostri giovani verso il radicalismo politico, verso l'estremismo politico, addirittura verso il terrorismo. Non si preoccupino i colleghi che fatti di questo genere è difficile che avvengano nel nostro Paese, perchè nel nostro Paese c'è la libertà, non solamente di insegnamento, ma la libertà politica, la libertà di esprimere liberamente le nostre opinioni in qualsiasi sede. Credo che questo sia un fatto importante, produttivo, positivo non negativo. Mi meraviglierei che ci fosse una scuola dove soltanto ci sono insegnanti che militano in certe forze politiche e quindi si trovano in un ambiente tale per cui i nostri figli escono da quelle scuole indottrinati in un certo modo, tanto da dare profondamente fastidio al collega Dubis.

Voglio tornare sull'argomento perchè è molto delicato. Qui si è agito in modo tale e mi sembra che la Giunta abbia mancato, perchè non si può impunemente assistere ad una campagna di stampa per un fatto, che se fosse vero, è gravissimo, per stabilire immediatamente la verità sul fatto e se ci fossero stati degli elementi tali a confermare il fatto, si sarebbero dovuti sollecitare dei provvedimenti nei confronti delle autorità scolastiche, le quali non soltanto avrebbero dovuto prendere propri provvedimenti di carattere amministrativo, ma avrebbero dovuto denunciare immediatamente all'autorità giudiziaria un insegnante che si fosse comportato in questo modo. Quindi, il silenzio della Giunta, almeno ufficialmente non si conosce niente, ha avvallato il metodo di ritenere colpevole un cittadino ed è un metodo da rifiutare, da respingere prima che si siano espletati i primi elementi per stabilire la verità sui fatti denunciati dalla stampa. Quindi, si lascia quel cittadino in quelle condizioni di colpevolezza in un momento estremamente difficile in cui l'opinione pubblica è sensibilissima di fronte a fatti di questo genere, se fossero veri, si lascia quel cittadino in una condizione psicologica e morale estremamente difficile, precaria. E poi, l'altro fatto che tacendo si vuole in sostanza iniziare quello che ha preannunciato il collega Dubis e cioè l'inizio di una campagna intimidatoria nei confronti di cittadini e nel caso specifico di insegnanti, i quali hanno idee politiche democratiche diverse da quelle delle forze politiche dominanti nella nostra provincia.

Questo è il fatto che ci preoccupa molto. Questo è il segnale nei confronti degli insegnanti per dire state attenti che da questo momento siete sotto tiro e quindi comportatevi in un certo modo se non volete avere delle grane. Questo è il fatto che ci preoccupa ancora di più. Quindi, l'interrogazione che abbiamo fatto ha due obiettivi. Il primo di ri-

muovere, perchè penso che l'assessore alla Pubblica istruzione, se non a seguito di questa interrogazione e forse anche prima abbia fatto degli opportuni passi nei confronti delle autorità scolastiche e so già come ha risposto il direttore di quella scuola ad una precisa domanda, fatta dall'insegnante Baiona sul suo comportamento in quell'occasione.

Occorre stabilire fin da questo momento alcuni elementi che smentiscano questa infamante accusa. Secondo, è stabilire se questo episodio non è stato montato ad arte per iniziare o per avvertire coloro i quali non la pensano come noi, che devono stare attenti.

Il nostro è un Paese, per fortuna, ancora libero. E la libertà di opinione non significa condividere l'estremismo, come ha affermato il collega Dubis, che vede l'estremismo solo da una parte. Dimentica che ci sono due estremismi. Non voglio qui discutere o riproporre la teoria degli opposti estremismi; esistono due estremismi. La storia ce lo ha insegnato. La recente storia: violenti entrambi, antidemocratici entrambi, da combattere fino in fondo entrambi. Ecco, quindi mi limito per adesso a queste breve considerazione per avere una risposta su queste due questioni, che sono questioni di fondamentale importanza.

Il cittadino deve essere rispettato fino in fondo, ed approvo fino in fondo il metodo inglese: la stampa inglese si guarda bene dal ritenere colpevole un cittadino fino che la Magistratura non si è espressa chiaramente sul suo operato. Questo è un metodo che è il più corretto, il più democratico. Cosa fa un cittadino per difendersi? Scrive? A chi? Quindi, è venuto il momento in cui anche nel nostro Paese si adotti questo sistema: nessuno è colpevole fino a quando gli organi della magistratura lo dichiarano colpevole. Secondo: stiamo attenti a non incominciare a fare la caccia alle streghe ed a intimidire le persone. Il nostro Paese è libero fino in fondo, profondamente libero, e nessuno può essere minacciato o perseguitato per le idee che esprime. Aspetto quindi la risposta dell'Assessore competente, riservandomi poi di fare le osservazioni in base alla risposta che mi verrà data.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. Prof. DECIO MOLIGNONI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: La parola al consigliere Jenny.

JENNY (SFP): Sehr geehrter Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Es hat mich eigentlich sehr gewundert, daß Kollege Dubis - mein Sohn würde sagen "der ein sehr cooler Mann ist und mit größter Vorsicht seine politischen Schachzüge setzt" - sich in eine solche Sache hineingesetzt hat. Welcher Teufel ihn da geritten hat, ist mir unbekannt. Er hat zu Beginn seiner Aussage einen Freudschen Lapsus begangen. Sie wissen, was ein Freudscher Lapsus ist? Er hat gesagt, diese Anfrage über Herr Baiona sei nur der Aufhänger, - Aufhänger kommt von aufhängen. Und scheinbar ist

dieser Freudsche Lapsus so zu interpretieren. Denn, gerade das, was man mit Herrn Baiona macht, ist Lynchjustiz. Eine Lynchjustiz, die wahrscheinlich gefährlicher ist als diejenige, die man im wilden Westen betrieben hat, wo man einen auf ein Pferd gesetzt und eine Schlinge um den Hals gelegt hat, und dem Pferd einen Klaps gegeben hat. Denn, hier wird ein Bürger in einer Art angegriffen, die, wie gesagt, wahrscheinlich für seine Persönlichkeit viel schwerwiegender ist als wenn man eine Schlinge um den Hals legt. Hier wird ein Bürger von einem bestimmten Medium und somit auch unter Mitarbeit von Herrn Dubis in einer Form angegriffen, gegen die er sich kaum wehren kann. Und ich kann mich noch sehr gut an die Zeiten erinnern, in denen diese Lynchjustiz zum System gehört hat: in der Nazizeit.

Lange bevor man jemanden eingesperrt hat, hat man gesagt: der treibt es mit deutschen Mädchen, diese Judensau muß hängen! So ist das betrieben worden. Und wenn Sie erst vor wenigen Tagen im "Spiegel" die Briefe an den Stürmer gelesen haben, so haben Sie gesehen, was man damals angerichtet hat: man hat das Denunziantentum und die Hetze zum staats-erhaltenden Moment gemacht.

Ich kann mich noch erinnern, was in unserer Kompanie passiert ist, als einer im Jahre 1944 einmal gesagt hat, der Krieg sei verloren: was war das für eine Gemeinheit, wie da die niedersten Instinkte der Menschen aufgepeitscht worden sind, um diesen Menschen fertigzumachen. Und sehen Sie, Herr Dr. Dubis, Sie haben versucht, sich zu distanzieren von dieser Sache, und das halte ich Ihnen zugute, wie man tirolerisch sagt. Dies, weil Sie wahrscheinlich erkannt haben, nicht nur als Rechtsanwalt, sondern als Mensch, daß Sie hier einen Mechanismus unterstützen, der äußerst gefährlich ist.

Ich weiß nicht, ob Sie die Nazizeit erlebt haben. Ich weiß nicht, ob Sie die Zeit erlebt haben, in der das gesunde Volksempfinden sozusagen geherrscht hat. Das gesunde Volksempfinden heißt: jeder konnte im Namen des gesunden Volksempfindens Urteile aus sprechen, wenn er auf dieser nazistischen Linie war: ein Defätist, ein Schweinehund. Und erst viel später, oder überhaupt nicht, hat die Justiz eingegriffen, denn dieser Mann war schon fertig, der Mann war fertig gemacht.

Ich wundere mich. Ich bin ja selber ein Publizist und kenne die Grenzen. Ich wundere mich, daß eine gewisse Presse solche Sachen macht. Das ist eine Journaille, und Journaille hat mit Kanaille etwas zu tun. Und was eine Kanaille ist, das weiß jeder Südtiroler! Und ich behalte mir vor, diese Dinge klipp und klar auch vor den Presserat in Österreich zu bringen: ich bin in Verhandlung mit einem Rechtsanwalt. Gerade in Österreich kennt man diese Dinge, da weiß man, wieviele im Namen des gesunden Volksempfindens aufgehängt worden sind! Und wenn man auch heute noch nicht so weit ist, legt man aber dafür die Basis. Und ich hoffe und rechne, daß es im österreichischen Presserat Leute gibt, die solchen Initiativen sich sofort entgegenstellen. Denn, ich bin gegen die Methodik, die hier betrieben wird. Was würde einer von uns tun, wenn man ihm so

etwas vorwirft? Ich mit meinem Naturell würde zuerst einmal die große Lust haben, dem Betroffenen ein paar Zähne auszuschlagen, wirklich ein paar. Ich würde mich wahrscheinlich aus Vernunftüberlegungen zurückhalten, ja, aus Vernunftüberlegungen, aus der Ratio heraus.

Aber, was hier getrieben wird, das ist das Gemeinste, was man sich denken kann. Und es wundert mich nicht, daß eine gewisse Presse da angegriffen hat. Ohne Erhebung der Tatsachen, genau wie in der Nazizeit, werden hier Verdächtigungen ausgesprochen, gegen die sich der einfache Bürger nicht wehren kann. Jawohl, er kann zum Rechtsanwalt gehen, er wird es tun. Er wird auch verzweifelt versuchen, Entgegnungen herumschicken. Aber, was in der Presse schwarz auf weiß steht, das ist ein Makel, da werden Urteile vorweggenommen, da werden ihm schwerste Beschuldigungen angelastet.

Und alles unter dem Motto: der Mann muß weg! Der Mann ist faul! Der Mann ist schmutzig! Wie in der Nazizeit: die Judensau muß gehängt werden! Und wieviele von uns haben es erlebt, daß die dann gehängt worden sind.

Ich weiß nicht, ob die Herren, die das verstehen, was hier in unsere Bevölkerung hineingetragen wird, verstehen, daß dies ein abscheuliches Element ist. Und wenn wir nicht dreissig Jahre Faschismus und fünfzehn Jahre Naziherrschaft hinter uns hätten, könnten wir nicht wissen, was man damit anrichten kann: wieviele Leute verfehmt, verurteilt worden sind, ohne jemals vor einem Gericht gestanden zu sein.

Ganz zu schweigen von denjenigen, die vergast worden sind, ohne daß man darüber überhaupt nur zu Gericht gesessen ist. Und diese Methodik hier wieder einzuführen! Und das wird der österreichische Presserat, wenn es nur eine Möglichkeit gibt, ich erkläre es hier, grundsätzlich zu entscheiden haben. Ich nehme an, daß auch Herr Thür, der Verantwortliche für die Tiroler Tageszeitung, sicherlich nicht zu denjenigen gehören kann, die solche Dinge auch nur unterstützen. Da werden wir einmal wirklich sehen, ob die Demokratie sich gegen eine solche Methodik durchsetzen kann. Daß natürlich hier in Südtirol besonders ein Herr Volgger und solche Leute an dieser Hetze teilgenommen haben, entspricht der charakterlichen Einschätzung, die ich solchen Leuten gebe: gleich und gleich gesellt sich gerne.

Die Tatsache, die hier zu unterstreichen ist, ist die Methodik, mit der hier vorgegangen worden ist. Hier hätte man, ich sage es noch einmal, bevor man solche Sachen sagt, wirklich sehr gut prüfen müssen.

Und man hätte sehr klar unterscheiden müssen, warum plötzlich ein Mann, der elf Jahre in einer Gemeinde lebt, vielleicht seine Fehler hat, wie wir alle, sicherlich, der aber eine bestimmte Persönlichkeit gezeigt hat und sicherlich nicht von einem Tag zum anderen zum Extremisten oder zum Terroristen wird, wie dieser Mann in einer Art fertiggemacht werden soll, die an und für sich keiner juristischen Grundlage entspricht, sondern einfach nur dem sogenannten Volkszorn. Und diesen Volkszorn, den kann man sehr gut lenken. Das wissen wir alle, wir haben es alle schon gesehen, man kann es nach verschiedenen Gesichtspunkten tun, aber man

kann es sehr gut betreiben und hetzen. Und diese Hetze ist mit einer Bösartigkeit und mit einer Raffinesse betrieben worden, die mich erschauern lässt, weil ich der Meinung bin, jeder von uns kann morgen in derselben Art angegriffen werden, vielleicht nicht von der Mehrheit, aber von der Minderheit. Wenn man nur einmal sagen könnte: er hat das gesagt, und dann das loslassen, und dann sagen, ja, ich benütze das nur als Aufhänger! Herr Dubis, Sie sind ein Rechtsanwalt! Ich muß Ihnen vorlesen, was Sie geschrieben haben. Sie haben gesagt, Sie haben das als Aufhänger benützt. Also, als Rechtsanwalt müssen Sie sehr präzise nachlesen, was Sie geschrieben haben. Sie haben Ihre Anfrage so begonnen: "Dem Vernehmen nach hat in der Mittelschule von Deutschnofen der Italienischlehrer Donato Baiona die Verbrechen der roten Brigaden und im besonderen die Ermordung Moros während des Unterrichtes gegenüber den Schülern verteidigt und verherrlicht". Also, Herr Dr. Dubis, wenn Sie mir jetzt noch als Mensch und als Rechtsanwalt erzählen, daß das nur der Aufhänger ist! Was glauben Sie, wenn man schreiben würde: dem Vernehmen nach hat der und der und der den und den umgebracht! Was haben Sie sich dabei gedacht?!

Ist das der Aufhänger? Verflucht noch einmal, dann ist der Aufhänger wirklich mit der Schlinge gelegt worden. Das können Sie mir nicht einreden, Ihre ganze Problematik über die Schuldiskussion führen, weil sie auf einer politischen Ebene steht. Aber, die menschliche Ebene hat mich am meisten erschüttert, weil ich sage, das kann gegen jeden Staatsbürger jederzeit in die Wege geleitet werden. Denn, Sie wissen, die Presse, die Medien, alle diese Dinge, jawohl, sie berichten, aber, wenn es so gemacht wird, daß man drei Wochen lang immer an der Grenze des juridisch Zulässigen Sachen vorbringt, die nicht bewiesen sind, und nicht bewiesen sein können, dann wissen Sie, was das bedeutet: das ist eben der Rufmord, das ist die Lynchjustiz, die wir hier, wie gesagt, schon vor-exerziert bekommen haben. Und das ist kein "Aufhänger" mehr, das hat nichts mit der politischen Überzeugung zu tun, wenn dieser Herr Gallmetzer schreibt, daß "dieser Mann übrigens seit Jahren seinen Unterricht nach links abfährt". Was hat dies damit zu tun, daß er die Sache Moros verherrlicht hat?! Das hat ja mit dem gar nichts zu tun! Oder, ist der große Verdacht, daß man endlich, weil er links steht, eben ein sogenannter Volksschädling ist, wie es im Dritten Reich geheissen hat - und Volksschädlinge gehören ja eliminiert, die gehören je weg, entweder unter die Erde, am besten, oder in irgendeiner Form. Wir wissen das ja, wenn man einmal die Etikette Volksschädling gehabt hat, dann hat man gewusst, daß man vom Gasofen nicht weit entfernt war, oder vom Erschießungskommando. Und das ist der Verdacht, der mir hier aufdämmert. Mich interessiert nicht, was dieser Mann gemacht hat, im Prinzip, wegen welchem Delikt man ihn anklagt. Genau so hätte man ihn wegen eines unsittlichen Vergehens anklagen können, und so weiter. Weil er links gefärbt ist, nähert er sich unsittlich den zehnjährigen Mädchen - so ist die Logik! Bitte, hier von der Tiroler Tageszeitung demonstriert!

Nun frage ich mich aber, und jetzt kommt der nächste Punkt: was hat die Verwaltung da getan? Und da ist jetzt die Verantwortung vom Assessor. Ich habe gestern Herrn Schulamtsleiter Kofler hier draussen gesprochen und habe ihn gefragt, erstens: ist eine Untersuchung im Gange? Er sagte: ja. Zweitens: ist sie abgeschlossen? Darauf sagte er: nein. Folglicherweise, und da bin ich jetzt ein Lehrer oder ein öffentlicher Bediensteter oder ein Angehöriger eines Korps, einer Masse, muß meine vorgesetzte Dienststelle für mich eintreten, solange ich nicht irgendeines Deliktes überführt worden bin.

Denn, es wäre zu leicht, das "gesunde Volksempfinden" drei Wochen mahlen zu lassen, um dann zu sagen, wie Pontius Pilatus: ich wasche meine Hände in Unschuld - hängt ihn aufs Kreuz! Ja, das wäre allzu leicht. Und da klage ich die zuständige Verwaltung an, daß während dieser Pressekampagne, die ja effektiv eine Pressekampagne ist, denn, besser hat es der "Stürmer" und der "Volksbote" nicht gemacht, daß während dieser dreiwöchigen Kampagne niemand aufgestanden ist, ein Vorgesetzter - ich meine nicht den Direktor, denn so viel ich weiß, hat der Direktor diese Dinge korrekt beantwortet und auch richtiggestellt -, ich meine da die politische Dienststelle. Wenn die nur einmal gesagt hätte: meine Herren, wir nehmen zur Kenntnis, daß gegen den Herrn Baiona schwerwiegende Anschuldigungen erhoben werden; das Ganze wird geprüft, und das Ergebnis dieser Überprüfung wird der Öffentlichkeit mitgeteilt; aber, bis dorthin gilt das, was für jeden Bürger gilt, die Tatsache, daß er unschuldig ist, solange nicht eine exakte, interne Überprüfung vorgekommen ist. Das ist ja, möchte ich sagen, der Vorteil und gleichzeitig auch der Nachteil eines öffentlich Bediensteten: ihn erwarten ja nicht nur strafrechtliche Maßnahmen! Wenn das der Jenny oder irgend jemand sagt, dann, strafrechtliche Maßnahmen; in seiner Praxis, in seiner Leistung wird er dann schon merken, wie die Öffentlichkeit reagiert! Aber das ist ein Mann im öffentlichen Dienst. Und, wie schon gesagt worden ist, dieser Mann ist elf Jahre ohne Makel gewesen. Gegen ihn liegt nichts vor. Ich habe gefragt: ist dieser Mann aufgefallen, liegen gegen ihn handfeste Anklagen vor? Denn, es ist sehr leicht, zu sagen: seinen Unterricht hat er jahrelang politisch nach links abgefärbt. Elf Jahre lang hat das, scheinbar, niemanden berührt. Und jetzt, auf einmal, stellt man fest, daß er Verbrechen verherrlicht, so wird es gesagt. Verbrechen, das er, wie Dr. Dubis in seinem berühmten "Aufhänger" - Strick - sagt, die Verbrechen der Roten Brigaden usw. verherrlicht. Ja, sapperlott, elf Jahre lang liegt nichts gegen diesen Mann vor, und jetzt marschiert die Bevölkerung, dreihundert Unterschriften werden gesammelt. Mein Gott, ich weiß es genau, wie leicht ist es, mit einem gewissen politischen Druck Unterschriften zu sammeln, wie leicht, wie leicht! Wenn man einmal unter diejenigen kommt, die das "gesunde Volksempfinden verurteilen, dann klirren bald die Scheiben, und hinterher ist die Verurteilung sicher.

Sehen Sie, mich hat diese Methodik schwerstens erschüttert. Und als ich aus der Korrektheit heraus einmal mit diesem Herrn Baiona gesprochen

habe, nur aus der Korrektheit heraus, kein Werturteil abgebend, habe ich nur gesagt: das erschüttert mich, weil ich gedacht habe, mit dem Ende des Nazismus und des Faschismus seien solche Dinge vorbei.

Aber, ich merke, daß es auch heute möglich ist, mit ganz bescheidenen Mitteln und ohne das geringste eigene Risiko - denn das ist ja die Gemeinheit, derjenige, der diese Bombe legt, übernimmt ja kein Risiko; wenn er ein anständiger Mensch wäre, wenn er ein sogenannter aufrechter Tiroler wäre, würde er sagen: ich gehe zum Staatsanwalt und mache die Anzeige. Aber, nein, er legt ja die Mine für die anderen, er macht ja das, was der Denunziant, das schmutzigste Individuum in meinen Augen, der Gesellschaft macht, indem er die Bombe so langsam reifen läßt, ticken läßt, und Tag für Tag so kleine Dynamitportionchen nachliefert, in geschickten Abständen. Das ist die Gemeinheit, und deshalb müssen wir gegen diese Methodik auftreten.

Ich hoffe, daß im Landtag jeder, der die Sache Baiona nicht in der Optik einer rein politischen Auseinandersetzung, sondern in der Optik einer gefährlichen Entwicklung sieht, die wir leider sehr, sehr oft kennengelernt haben und die wir in unserem Lande nicht wieder einführen möchten... Das diese ganze Geschichte von der Politisierung, Radikalisierung, ich begeben mich gar nicht auf dieses Gebiet, darüber können Kollege Dubis und ich stundenlang diskutieren. Das ist ein sehr interessantes politisches Thema bei anderer Gelegenheit. Aber, nicht hier soll man es vermischen mit einer Sache, die auf den Rufmord eines Menschen hinausgeht. Wenn er ein Linksstehender ist, muß er geachtet werden wegen seiner Meinung. Mir sind die Leute am sympathischsten, die eine Meinung haben. Solange sie nicht kriminelle Meinungen vertreten, ist jede Meinung recht. Die Unterstellung, vielleicht hat sie Dr. Dubis nicht gemeint, daß er Marxismus mit kriminellen Neigungen zusammenbringt. Doch ich halte ihn für zu intelligent, für zu gebildet, als daß er solche Sachen macht. Es ist so herausgekommen, aber ich hoffe, daß das nicht der Fall ist. Ich will die Sache nicht komplizieren.

Meine Redezeit ist vorbei. Ich möchte folgendes sagen. Ich bedauere diese Sache. Und ich habe mich zu einer Anfrage bereit erklärt. Weil ich der Meinung bin, hier gilt es: *principiis obsta!* Das heißt, man muß gewissen Dingen, die wir bereits leider erlebt haben, von vornherein entgegenstehen. Man muß verhindern, daß ein Mensch, bevor er von seiner eigenen Dienststelle als öffentlich Bediensteter, von der Justiz oder von irgend jemanden, bevor gegen ihn sachlich untersucht und entschieden worden ist, öffentlich gehängt wird. Wenn man den Menschen heute sieht, so ist es klar, daß er öffentlich gehängt worden ist, ohne daß ihm dein Prozess gemacht worden ist. Und es wird sehr schwer sein, das wieder gutzumachen. Was kann er denn verlangen? Was kann er denn tun? Es wird sehr schwer sein. Und ich fürchte, das wird das Schlimmste sein: man wird zu ihm sagen, am besten ist, Sie gehen von dieser Stelle weg. Und da würde man ihn noch einmal treffen.

Da würde man ihn noch einmal lynchen. Denn die Leute würden sagen: habe ich es nicht gesagt, genau so ist es gekommen, er ist schuldig, er muß gehen! Und jene politisch Kleinkarierten, menschlich Miesen, die diese Geschichte angezettelt haben, die werden sich dann ins Fäustchen lachen. Aber ich hoffe, daß wir hier im Südtiroler Landtag so viel Schneid haben, so viel tirolerische Schneid, daß wir sagen: zuerst muß die Wahrheit gefunden werden. Wenn wir schon einen Peter Mayr hochleben lassen, dann müssen wir auch erkennen, daß objektive Wahrheit die erste Voraussetzung ist, um irgendwelche Werturteile abzugeben. Und dann ist es unsere Pflicht, jeden zu schützen, solange nicht das Gegenteil bewiesen ist. Und es ist unsere Pflicht, zu sagen, daß solche Methoden eines Tirolers und eines Menschen unwürdig sind.

PRESIDENTE: La parola va ora all'assessore competente, prof. Zelger, che risponde a tutti gli oratori intervenuti alle tre interpellanze.

ZELGER (Assessor für Schule und Kultur - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident! Meine sehr geehrten Kolleginnen und Kollegen! Sicher verfüge ich nicht über dieses demagogische Jargon, das wir jetzt zuletzt an unseren Ohren von Dr. Jenny haben klingen hören.

Ich werde versuchen, den Fall objektiv darzustellen, so darzustellen, wie er vielleicht ist. Deshalb werden meine Ausführungen auch etwas umfangreich sein. Denn, einmal beziehen sie sich auf die Anfrage des Herrn Kollegen Dr. Dubis, der noch am 25.5, also unmittelbar nach Bekanntwerden angenommener Vorfälle Näheres von mir wissen wollte. Und zum anderen wird meine Antwort jenen beiden Kollegen Jenny und Sfondrini gegeben werden, die allerdings erst am 7. Juni sich zu einer Anfrage aufgefordert haben. Aber das ist ihre Sache. Nun zur Sache selbst.

In der letzten Dekade des verflossenen Monats hat die Öffentlichkeit, und zwar nicht nur die Öffentlichkeit Südtirols, sondern auch jene Österreichs und jene ganz Italiens über Zeitungen und Rundfunk von einem Schulspiel eigener Art Kenntnis erhalten, das sich in Deutschneufahrten, in meinem Heimatdorf, zugetragen haben soll. Dort soll, gemäß Meldung der "Tiroler Tageszeitung" vom 24.5, und gemäß Publikation des "Katholischen Sonntagsblattes" und des "Volksboten" am 10.5 in einer ersten Klasse Mittelschule, also vor Zehn- bis Elfjährigen, ein Spiel aufgeführt worden sein, inszeniert vom unterrichtenden Italienisch-Lehrer, Donato Baiona; ein Spiel, das die tragische Gestalt Aldo Moros, seine Entführung, seine Haft und schliesslich seinen Tod zum Gegenstand hatte. Lehrer Baiona hat auf diese Meldung hin sofort reagiert und sich bemüht, ebenfalls über die Massenmedien, sprich lokalen italienischen RAI-Sender, sprich "Alto Adige", die Angelegenheit aus seiner Sicht darzustellen und das ganze so hinzustellen, als ob er nur gemäß Rundschreiben des Unterrichtsministeriums die Figur Moros gewürdigt hätte, wobei es ihm immer, gemäß eigener Richtigstellung im Katholischen Sonntagsblatt, ein Anliegen war, die

Schüler, wie er behauptet, lediglich in Diskussionsgruppen einzuteilen. Ich möchte den Hauptaugenmerk auf dieses Wort "Diskussionsgruppen" legen. Und vor allem sei es ihm darum gegangen, die Gewalt zu verurteilen. Denn Gewalt, so sagt er, rufe immer wieder neue Gewalt hervor. Und eine neue, bessere Gesellschaft könne man sicherlich nicht mit Gewalt aufbauen. Und damit hat er völlig recht.

Zum besseren Verständnis lese ich Ihnen vielleicht die Richtigstellung vor, die er im Sonntagsblatt abgegeben hat, abgedruckt am 4.6.1978, unterschrieben Donato Baiona: "Bezugnehmend auf die ihn betreffenden Artikel, die in einigen Zeitungen erschienen sind, erklärt der unterfertigte Donato Baiona, Italienischlehrer an der staatlichen Mittelschule in Deutschnofen, wie er es bereits im Rahmen der lokalen italienischsprachigen Nachrichten der RAI Bozen getan hat: erstens daß er weder einer Partei noch irgend einer anderen politischen Organisation angehört; zweitens, daß er bereits seit elf Jahren an der deutschen Mittelschule in Deutschnofen unterrichtet, ohne jemals Schwierigkeiten mit Eltern oder Schülern gehabt zu haben; drittens, daß die ihn betreffenden obgenannten Artikel entweder auf einem Mißverständnis beruhen, oder daß sie der Absicht irgendeines bisher unbekanntes Mannes entspringen, den Unterfertigten auf gemeine Art zu verleumden; viertens, daß er von Anfang an die Aktion der Roten Brigaden verurteilt hat; fünftens, daß er nach der Ermordung Moros den Schülern gegenüber nichts anderes unternommen hat, als das, was der Unterrichtsminister selbst empfohlen hat, wobei er die Schüler in mehrere Diskussionsgruppen eingeteilt hat und mit ihnen über dieses Verbrechen diskutiert hat; sechstens, daß er, als einige Schüler die Meinung äußerten, man sollte die Brigatisten im Gefängnis umbringen, erklärt hat, daß man auf diese Weise, nämlich, indem man einen neueren Mord begeht, keineswegs der Gerechtigkeit zum Durchbruch verhelfen könne. Weiterhin hat der Unterfertigte den Schülern klargemacht, daß Gewalt immer wieder neue Gewalt hervorruft, und daß eine neue, menschlichere Gesellschaft sicherlich nicht mit der Gewalt geschaffen werden kann".

Soweit der Sachverhalt in groben Zügen. Nun, Sie können sich vorstellen, daß auf das hin, was die Kinder in den einzelnen Familien erzählt haben, eine gewisse Reaktion von der Bevölkerung erfolgt ist, eine gewisse Aufregung auch, sowohl in Deutschnofen als auch in Petersberg und in St. Nikolaus. Aufgrund dieses Erzählens ist dann auch eine Unterschriftensammlung getätigt worden, von der bereits gesprochen worden ist, aber die ich auch, nur um den Sachverhalt darzustellen, um ein Bild zu bekommen, vorlesen möchte. Eine Unterschriftensammlung, wie auch bereits gesagt wurde, von rund dreihundert Eltern. Wie die Unterschriftensammlungen zustandekommen, das wissen wir alle, das ist weiter nichts Neues, man geht von Haus zu Haus. Diese Eingabe ist an das Schulamt gerichtet, an den Regierungskommissar, an mich persönlich, an die Direktion der eigenen Mittelschule, an die Carabinieri und an die Presse. Die Eltern sagen hier: "Unterfertigte Eltern der Mittelschüler der Klasse 1/B, 2/B und 3/B und Bürger von Deutschnofen protestieren energisch gegen das

Morospiel, das Professor Baiona letztlich in der Mittelschule aufgeführt hat. Wir protestieren auch gegen den langjährigen politischen Unterricht in der Schule, erfolgt durch denselben Professor.

Wir haben lange mit Geduld zugehört, jedoch nach dem Vorfall Moro, wo ganz Italien sich in Entsetzen und Trauer befand, finden wir es gemein und äusserst geschmacklos, daß in unserer Schule ein lächerliches Spiel daraus gemacht wurde, und dagegen protestieren wir ganz entschieden. Die Unterfertigten verlangen eine Rechtfertigung von der Tageszeitung "Alto Adige": eine Richtigstellung der Behauptung, daß die ganze Sache um das Moro-Spiel vom Katechisten ausgegangen sei. Die Kinder haben mit der Erzählung vom genannten Spiel mit entsprechenden Äusserungen des Professors die Eltern veranlasst, endlich dagegen etwas zu unternehmen".

Soweit die Eingabe der Eltern. Ich habe noch am selben 24. Mai, als ich in der "Tiroler Tageszeitung" das lesen konnte, was dort geschrieben steht, das Schulamt informiert, man möge Klarheit schaffen.

Dies am 24. Mai. Was hat das Schulamt getan? Das Schulamt hat vom Direktor Trenner Dr. Hans sofort einen Bericht verlangt. Direktor Trenner berichtet, aufgrund dieser Aufforderung des Schulamtsleiters zum ersten Mal - der Vorfall ist vom 10.5. dem Schulamtsleiter.

Ein eigenhändiges Schreiben des Lehrers Baiona ist diesem Bericht des Direktors beigefügt, in welchem dieser, also Baiona, mehr oder weniger dasselbe aussagt wie in seiner Stellungnahme gegenüber den Reportern usw.

Ich brauche das, glaube ich, nicht zu wiederholen, denn ich habe vorhin die Richtigstellung gelesen. Das Schulamt gibt sich mit diesem ersten Bericht des Direktors, der lediglich mehr oder weniger aus dieser Beilage bestanden hat, in der Professor Baiona seine Darstellung gibt - und das ist sein gutes Recht -, nicht zufrieden, sondern fordert diesen auf, nähere Untersuchungen einzuleiten beziehungsweise die Kinder zu befragen. Erst nach einer weiteren Rücksprache des Schulamtsleiters mit Direktor Trenner findet am 1.6. endlich eine Versammlung statt, an der Eltern, Lehrer, Schüler, Bürgermeister, Dekan teilnehmen. Über die Sitzung wird ein Protokoll verfasst, das vom Direktor unterschrieben ist.

Dazu in der Stellungnahme des Schulamtsleiters, die er mir dann am 5.6. zukommen ließ, folgendes, ich lese nur diesen einen Passus: "Aus diesem Protokoll geht hervor, daß Herr Professor Baiona am 10.5.1978 in der Klasse 1/B zu Beginn der Unterrichtsstunde, laut Aussage des Schülers Köhl Roland als Schülersprecher, folgendes gesagt hat: "Heute machen wir ein schönes Spiel (bel gioco), nämlich die Entführung und Ermordung von Aldo Moro, Frau Moro, Tochter Moro, die roten Brigaden und den Papst. Die roten Brigaden überfielen Aldo Moro und entführten ihn, die Leibwächter fielen zu Boden. Danach begann die Suche nach Aldo Moro.

Die roten Brigaden brachten ihre Forderungen schriftlich vor. Nachher erschossen sie Aldo Moro und zogen die Leiche aus dem Ort des Gefängnisses. Der Papst predigte noch und segnete die Leiche. In der Zwischenzeit hat der Professor Zeitung gelesen, nahm also nicht am Spiel teil.

Nachher erzählte der Professor Baiona über die Kommunisten und über ihren Prozentsatz in Italien. Ein Schüler fragte den Professor, was er machen würde, wenn er regieren würde. Antwort des Professors: den Verbrechern ein Haus bauen und ihnen Arbeit geben, die Gefangenen seien Unschuldige. Der Schüler darauf: Unschuldige sperrt man doch nicht ein! Der Professor: ja, sie sind unschuldig. Die Schüler sagten dann: sie würden alle Verbrecher erschießen. Der Professor: ihr wollt immer nur Blut, es ist besser, es stirbt nur einer als viele. Die Schüler erklären aber, daß der Professor nicht gesagt hat, daß es gut sei, daß Aldo Moro tot ist. Das hat er nicht gesagt.

Laut Stellungnahme des Professors Baiona vom 24.5.1978 ist er der Aufforderung des Unterrichtsministeriums nachgekommen, wonach ein würdevolles Gedenken an Aldo Moro (*dignitosa commemorazione*) in der Schule stattfinden sollte. Er wollte dabei den Vorfall in Erinnerung bringen und dazu Stellung nehmen. Seine Aussage wird vollinhaltlich hier beigefügt".

Das ist das Protokoll, das mir in dieser Form vom Schulamtsleiter zugegangen ist.

Nun erlauben Sie mir mein Kommentar dazu. Immer vorausgesetzt, daß das, was ich hier an Unterlagen vom Schulamt habe, muß ich einmal sagen. Ganz abgesehen vom Inhalt der Diskussion, die zwischen den Schülern und dem Lehrer stattfand, eine Diskussion, in welcher nach meiner Meinung der Staatsanwalt ermitteln muß, ob eine Verherrlichung eines Verbrechens vorliegt oder nicht, ist aus meiner Sicht folgendes zu sagen. Erstens, es ist nicht zu verantworten, immer vorausgesetzt, daß das hier stimmt, es ist nicht zu verantworten, die Ermordung Aldo Moros, so wie die Schüler sagen, als "schönes Spiel" darzustellen. Dazu ist der Fall viel zu tragisch, sowohl in menschlicher als in politischer Hinsicht. Zweitens, pädagogisch ist es nicht vertretbar, in der Unterrichtszeit die Ermordung Moros zu spielen und sich dabei auf die Aufforderung des Ministers zu berufen, wonach in "würdiger Weise" der Persönlichkeit Moros und seiner Verdienste für das Land gedacht werden soll. Drittens, es ist eine grobe Pflichtverletzung, während des Unterrichtes die Schüler, wie diese selbst sagen, sich selbst zu überlassen und in diesem Falle Zeitung zu lesen. Dies tut er, gemäß Aussage der Schüler, aber öfters, wenn er in die Schule kommt.

Ich frage mich: kann man während einer "würdigen" Gedächtnisstunde, wie vom Minister angeordnet, die Kinder ein "bel gioco" machen lassen, und dabei Zeitung lesen? So jedenfalls die Kinder, wie sie das aussagen.

Nun meine erste Schlussfolgerung zu dem, was Kollege Dubis von mir wissen will. In seiner Anfrage heißt es: erstens, was gedenkt die Landesregierung beziehungsweise die zuständigen Schulämter zu tun, um den genannten Vorfall zu untersuchen und aufzuklären? Ich glaube, die Landesregierung hat das getan, was ihre Pflicht war: die Schulbehörde, die die zuständige Behörde ist, auf den Fall aufmerksam zu machen. Und diese Schulbehörde - wie Sie aus meinem ziemlich ausführlichen Bericht entnommen haben - hat auch das Nötige veranlasst, um die Wahrheit zu erfahren.

Hier geht es darum, die Wahrheit zu erfahren, sonst um gar nichts. Das hat die Schulbehörde getan, beziehungsweise sie ist dabei, dies abzuschliessen. Dann muß die Schulbehörde jene Maßnahmen treffen, die sie glaubt, treffen zu sollen, das ist ihre Aufgabe.

Und nun zu Punkt 2: welche Maßnahmen können... gegen Lehrpersonen getroffen werden, die ihre erzieherischen Aufgaben... vernachlässigen? - Es ist bedauerlich, daß immer wieder Klagen vernommen werden, wonach einige wenige Lehrer in unserem Lande den Versuch unternehmen, die Schule zu verpolitisieren und auch mit Indoktrination extremer Richtungen zu versehen. Und dabei beruft man sich auf die Lehrfreiheit. Nun, ich möchte nicht das ganze Thema Lehrfreiheit vom vorigen Jahr hier noch einmal im Detail darlegen. Wir haben voriges Jahr im Zusammenhang mit der Schulbuchverordnung ziemlich ergiebig debattiert, was unter Lehrfreiheit zu verstehen ist.

Ich muß aber zumindest die wichtigsten Punkte noch einmal darlegen. Lehrfreiheit kann doch niemals heissen, daß der Lehrer in der Schule tun und lassen kann, was er will.

Denn, wir haben einmal, sicher, die Verfassung, wo es ausdrücklich heißt: die Kunst und die Wissenschaft sind frei und frei ist ihre Lehre usw. Aber, wir haben auch in der Verfassung, wir können es nachlesen: die Republik erläßt allgemeine Richtlinien über den Unterricht.

Also, der Lehrer ist gebunden an das, was die Gesetze dann an Verordnungen usw. erlassen. Und dabei hat er sich zu halten: an die Lehrprogramme, an die Schulordnung und an seinen Bildungsauftrag. Der ist sehr klar umrissen im DPR Nr. 417, in dem das Dienstrecht der Lehrer festgelegt ist, ihre Obliegenheiten und ihre Rechte. Denn dort heißt es: "Unter Beachtung der Verfassungsbestimmungen und der von den Staatsgesetzen festgesetzten Rechtsordnungen der Schule ist den Lehrpersonen die Lehrfreiheit gesichert."

Die Ausübung dieser Freiheit ist dahin ausgerichtet, mittels einer offenen Auseinandersetzung kulturelle Standpunkte, die gesamte Heranbildung der Persönlichkeit der Schüler zu fördern". Und dann kommt der Absatz, der oft und gerne unter den Tisch gewischt wird: "Diese Förderungstätigkeit wird unter Beachtung des sittlichen und bürgerlichen Gewissens der Schüler selbst verwirklicht". Also, das Gewissen, das sittliche Gewissen und das staatsbürgerliche Gewissen des Schülers muß geachtet werden.

Das glaube ich, haben wir hier klar genug festgelegt. Unter diesem Gesichtspunkt, also, ist Lehrfreiheit. Und unter diesen Gesichtspunkten habe ich voriges Jahr auch gesagt: wer ist nun der Schützer dieses Gewissens, der ein Elfjähriger ist oder ein Acht- oder Neunjähriger? Dieser Schützer, meine Damen und Herren, kann nur die Familie, der Vater und die Mutter sein. Denn, in derselben Verfassung, Artikel 30, steht: "Es ist Pflicht und Recht der Eltern, die Kinder, auch die ausserhalb der Ehe geborenen, zu erhalten, auszubilden und zu erziehen".

Und hier, glaube ich, sind wir nun in der Situation, daß es um Erziehung geht, nicht nur um Wissensvermittlung, sondern auch um Erziehung und Bildung. Und das ist eine primäre Aufgabe der Eltern. Und hier muß sich die Partnerschaft mit dem Lehrer einschalten. Ich scheue mich gar nicht, das zu wiederholen, was Minister Piffli-Bertschwitsch hier in Bozen gesagt hat: der Lehrer ist in Erziehungsfragen Treuhändler der Eltern. Und dazu stehe ich. Aber, diese Treuhändlerschaft muß zu einer Partnerschaft werden, in der beide sich ergänzen. Das ist meine Antwort.

Und in diesem Sinne, Kollege Dubis, möchte ich nur folgendes sagen. Es sind hier in erster Linie die Eltern aufgerufen - und ich will keinen Kontrast zwischen Eltern und Lehrer herbeiführen, bei Gott nicht, aber das Recht der Eltern vertrete ich! -, die Eltern sind aufgerufen, wenn Dinge vorkommen, die das Gewissen, das sittliche und das staatsbürgerliche Gewissen des Kindes irgendwie beeinflussen und beeinträchtigen: sie haben dann das Recht und die Pflicht, (zu verlangen) daß auch Untersuchungen angestellt werden über Dinge, die laut Aussagen der Kinder - vorgefallen sind. Deshalb, glaube ich, ist es nicht so etwas Ungeheueres, wenn da auch einmal eine Presse über so etwas berichtet, meine Damen und Herren. Das ist nicht so etwas Ungeheueres!

Nun zur Frage, die die Kollegen Jenny und Sfondrini an mich gestellt haben. Erste Frage des Kollegen Jenny: die Landesregierung müßte der Pressekampagne, die sich gegen Lehrer Baiona entwickelt hat, entgegenzutreten. Antwort meinerseits: es ist wohl nicht Aufgabe der Landesregierung, Pressemeldungen entgegenzutreten. Wenn es anders wäre, Kollege Jenny, so müßte wahrscheinlich die Landesregierung fast tagtäglich auf Pressemeldungen reagieren, die Anschuldigen oder Verdachte aussprechen gegenüber Personen, gegen die noch kein Untersuchungsergebnis vorliegt oder gar ein richterliches Urteil.

Zweite Frage: soll die Öffentlichkeit nicht auch über die Erklärung des Lehrers Baiona selbst und der von ihm genannten Zeugen usw. informiert werden? - Meine Antwort: meines Erachtens kann es nur Angelegenheit der betroffenen Person sein, jener Zeitung eine allfällige Richtigstellung in eigener Sache zuzuschicken, die eine Nachricht mit Anschuldigungen usw. gebracht hat. Dabei ist es selbstverständlich, daß Bezug zum Pressegesetz genommen werden kann, damit die eigene Stellungnahme auch veröffentlicht wird. Im übrigen haben wir ja vorhin gehört, daß das katholische Sonntagsblatt diese Richtigstellung vollinhaltlich veröffentlicht hat.

Ich glaube, auch die "Tiroler Tageszeitung" hat einmal in dieser Richtung etwas geschrieben. Aussagen von Zeugen zugunsten des Lehrers Baiona sind mir persönlich nicht bekannt, ausser jener, die der "Alto Adige" am 27.5. veröffentlicht hat. Darin erklären die beiden Lehrer Dr. Hubert Pichler und Franz Rainer lediglich - immer laut dem, was in "Alto Adige" steht-, daß sie nie den Kollegen Baiona eines Verbrechens angeklagt hätten, und daß sie überhaupt nie Erklärungen abgegeben hätten. Dr. Pichler gibt noch zu Papier, immer laut "Alto Adige", daß ihm die

Kinder berichtet hätten, der Lehrer Baiona habe nicht gesagt, daß der Tod Moros etwas Gutes sei. Sollten es andere Erklärungen des Lehrpersonals sein, so sollen sie veröffentlicht werden. Aber, ich glaube nicht, daß das Aufgabe der Landesregierung ist. Sie sollen veröffentlicht werden.

Dritte Frage: könnte es nicht so sein, daß das Vorgehen gegen Baiona ein Präzedenzfall sein könnte, um öffentliche Bedienstete einzuschüchtern? - Antwort. In einer Demokratie hat die Presse grosse Freiheit. Und, Gott sei Dank! Gott sei Dank, bringt sie die Nachrichten, wie sie ihr zufließen, siebt sie, wie sie meint, daß es für sie gut ist, das ist ihre Sache, der Presse.

Wer sich zu unrecht betroffen fühlt -, ja, wie oft müßte ich mich vielleicht betroffen fühlen gegenüber gewisser Presse -, hat immer die Möglichkeit, gerichtlich gegen einen Verleumder vorzugehen. Sicher ist der Rufmord einer der übelsten Abarten der verschiedenen Mordtaten, um jemanden zu erledigen. Ich bin ganz Ihrer Meinung. Dagegen gibt es aber Mittel, die ich bereits aufgezeigt habe, oder die Klage bei Gericht. Diese hat jeder von uns, die wir hier sind. Ob es sich hier im spezifischen Falle um einen Rufmord handelt, das wird das Verfahren, das eingeleitet ist - und wenn ich mich nicht ganz täusche, ist auch bei der Staatsanwaltschaft etwas eingeleitet - ja zeigen. Es wird sich zeigen, ob die Unschuld da ist oder die Schuld. Das wollen wir vorderhand einmal dahingestellt sein lassen.

Auch stehen wir hier, glaube ich, vor einem Einzelfall dieser Art, so daß man nicht von einer Einschüchterungskampagne sprechen kann, glaube ich. Denn, hier geht es, aus meiner Sicht, nicht so primär nur unter Anführungszeichen, damit ich nicht mißverstanden werde - nur um Ideologie. Sondern, hier geht es wohl darum, Fakten darzulegen, die entweder vorgefallen sind oder nicht vorgefallen sind. Und zwar sollen die dargelegt werden von der Behörde. Aus dem, was ich Ihnen vorlesen kann, glaube ich, kann sich jeder einen Reim darauf machen, jeder von uns kann das machen. Also, die Schulbehörde wird hier schon Klarheit schaffen. Und ich wiederhole es noch einmal. Ich glaube, die Bevölkerung hat ein gutes Recht, wenn sie glaubt, irgendwie bei Ihren Kindern feststellen zu müssen, daß hier gewisse Indoktrination oder Ähnliches betrieben wird; ja, die Bevölkerung hat nicht nur das Recht, sondern die Pflicht, das auch aufzuzeigen. Und das haben sie getan.

Zum Schluß noch ganz kurz zum Kollegen Sfondrini. Frage: was hat die Landesregierung gegenüber den Schulbehörden unternommen? Diese Frage ist bereits beantwortet, ich wiederhole nichts.

Zweite Frage: ob die Landesregierung die Methode billigt, die einen Bürger bereits für schuldig erklärt, noch bevor sein Fall von der zuständigen Behörde geklärt ist. Der Interessierte, in diesem Fall Herr Baiona, hat Mittel und Wege, die ihm offenstehen, einmal über das Pressegesetz und dann über Gericht, ich habe es gesagt, um jene vorzugehen, von denen er glaubt, diffamiert worden zu sein. Mir ist nicht bekannt, daß er vorgegangen wäre. Er hätte das gute Recht.

Ich persönlich bin der Meinung, daß die Presse bei der Veröffentlichung von Nachrichten vorsichtig zu sein hat, um nicht dann Meldungen richtigstellen zu müssen, die sie im guten Glauben weitergegeben hat, die sich aber nachher vielleicht als nicht ganz der Wahrheit konform ergeben. Das ist das, was ich zu sagen habe.

Dritte Frage und der Schluß: hält die Landesregierung das ganze Vorgehen gegen Lehrer Baiona nicht für den Auftakt zu einer Einschüchterungskampagne? - Ich habe darüber an und für sich auch schon ausgesagt. Hier geht es nicht um Einschüchterung oder um Nicht-Einschüchterung, sondern hier geht es lediglich um Darstellung von Fakten, die sich entweder zugetragen haben oder nicht zugetragen haben.

Ich wiederhole noch einmal, daß von einer Einschüchterung überhaupt nicht die Rede ist, in keiner Weise. Aber, um es nur zu präzisieren: ich werde immer dagegen sein, sollte an unseren Schulen der Gebrauch gemacht werden von einigen wenigen Lehrern, die eine politische Indoktrination in unseren Schulen wollen, da werde ich immer dagegen sein!

PRESIDENTE: Adesso, secondo il regolamento concediamo cinque minuti per ognuno degli interpellati per una risposta e per dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti. La parola va prima al consigliere avv. Dubis.

DUBIS (SVP): Herr Präsident! Herr Landesrat! Ich möchte mich bedanken für die ausführliche Beantwortung meiner Anfrage, vor allem was den ersten Punkt anbelangt, in dem ich eine Aufklärung des Vorfalles fordere. Ich glaube, sagen zu können, daß der Landesrat und die Schulbehörde das eingeleitet haben, in die Wege geleitet haben, was in ihrer Macht auf diesem Gebiet steht. Ich bin nicht in der Lage, die hier verlesenen Dokumente auf ihre Richtigkeit hin zu beurteilen. Sollte jedoch das der Wahrheit und Wirklichkeit entsprechen, was aus den verlesenen Dokumenten ersichtlich ist, dann ist der aufgezeigte Fall doch schwerwiegend genug, daß er uns nicht gleichgültig lassen kann, sondern daß wir uns Gedanken machen müssen, wie wir hier vorgehen.

Der zweite Punkt meiner Anfrage wurde und konnte hier nicht erschöpfend beantwortet werden. Ich nehme das gerne zur Kenntnis, wenn ich auch sagen muß, daß sich grundsätzlich meine Vorstellungen, meine ethnischen Vorstellungen über die Lehrfreiheit weitgehend mit jenen des Landesrates Zelger decken. Es sei mir noch gestattet, zumal es sich hier um ein Gespräch zwischen drei Partner handelt, ganz kurz und im Rahmen der mir zugesprochenen Zeit etwas aufzuzeigen. Sfondrini spricht von "iniziare una campagna politica contro coloro che hanno idee diverse". Ich glaube, Kollege Sfondrini, ich habe einleitend klar festgestellt, daß ich nichts unternehmen will gegen solche, die anderer Meinung sind. Die Meinungsfreiheit ist unser gutes Recht, Gott sei Dank! Aber, ich habe etwas gegen diejenigen, die solche "idee diverse" "professare" sollten, also, die in der Schule eine Verpolitisierung, eine Indoktrination betreiben sollten oder gar, darüber hinaus, einen Extremismus predigen sollten;

wobei ich betonen möchte, daß sich diese meine Äusserungen gleichermaßen auf einen Linksextremismus wie auf einen Rechtsextremismus beziehen. Ich möchte hier keinen Unterschied machen.

Um aber zu Dr. Jenny zu kommen, der einen Teil seiner Rede auf den von mir verwendeten Ausdruck "Aufhänger" aufgebaut hat und mir gewissermaßen rethorisch dadurch einen kleinen Streich spielen wollte: Sie als Journalist kennen die Bedeutung des Wortes "Aufhänger" als Synonym für "Anlass" zu genau als daß ich mich hier einlassen möchte.

Ich muß Ihnen aber in allem Ernst sagen, daß ich es nicht für richtig und für billig finde, wenn man hier von Denunziantentum spricht und praktisch das Vorgehen der Presse - und indirekt meinen Sie vielleicht auch mich dabei - mit der Nazizeit vergleicht, also, was dem "Volksempfinden" widerspricht usw. wird denunziert, und das ist gefährlich. Ja, glauben Sie nicht, Herr Dr. Jenny, daß ich mit meiner Anfrage eben genau das verhindern will, was in der Nazizeit passiert ist, und zwar eine politische Verführung der Kinder in der Schule, so wie wir sie heute noch in gewissen Staaten kennen. Ich möchte hier nicht von der politischen Erfahrung sprechen, die mich am tiefsten in meinem Leben beeindruckt hat, und zwar von der politischen Indoktrination in China, in den totalitären Staaten, wo diese schon im Vorschulalter, ja sogar schon vor dem Kindergarten beginnt. Wenn wir also an das Nazitum denken, dann müssen wir auch an jenen Aspekt denken, und zwar an die politische Verführung. Und die haben wir hier gemeinsam zu bekämpfen, wenn wir verhindern wollen, daß wir eines Tages wieder hinrutschen zu einem totalitären System, ganz gleich ob rechts oder links.

Und ich muß hier noch eines dazusagen. Man kann die Presse verurteilen, wenn die Presse unvorsichtigerweise Dinge aufbauschen sollte, die nicht stimmen. Aber wer hat hier in diesem Raum die Presse verurteilt, wenn unsere fleissigen und meist redlichen Bürgermeister ganz groß mit Bild auf der ersten Seite erschienen sind, weil ihnen die eine oder andere Tat zur Last gelegt wurde, wobei sich nachher herausgestellt hat, daß nichts dahinter war? Wer hat hier dagegen gesprochen, wenn beispielsweise Sie persönlich, Herr Dr. Jenny, wir können das in den Protokollen nachlesen, im Zusammenhang mit dem Strafverfahren, das ein Landesrat, der hier sitzt, hatte, der dann voll und ganz freigesprochen wurde - wer hat damals die Sache hier in aller Öffentlichkeit aufgegriffen? Ich meine, es ist eigenartig, wenn aus ein und demselben Munde gewisse Wahrheiten einmal so und einmal verkehrt verkündet werden. (Zwischenrufe)

Ich schliesse ab, Herr Präsident, meine Zeit ist um. Bitte gewähren Sie mir die fünf Sekunden Unterbrechung, die nicht auf mich zurückzuführen sind. Ich möchte dem Kollegen Jenny und dem Kollegen Sfondrini noch einmal sagen: mit meiner Anfrage ging es mir um zwei Dinge. Zum ersten, Klarheit zu schaffen in einem Fall, der schwerwiegend ist, wenn das stimmt, was die Öffentlichkeit bereits erfahren hatte. Und zum zweiten: uns Gedanken zu machen in diesem Raum, über diesen Fall hinaus, all-

gemein über die Grenzen der Lehrfreiheit und über die Gefahr der politischen Indoktrination in den Schulen.

PRESIDENTE: La parola va ora al secondo oratore, consigliere Sfondrini.

SFONDRINI (PSI): Sarò telegrafico. Faccio alcune affermazioni, non in merito alla complessa questione della libertà di insegnamento, che non può essere discussa in una seduta come questa. Dico che sono contrario anch'io all'indottrinamento. Dal mio punto di vista ho paura di altri insegnanti; voi avete paura di certi insegnanti, io ho paura di altri insegnanti. E' chiaro? E quindi, ciascuno dal proprio punto di vista, in relazione alle idee politiche che professa, teme l'indottrinamento di tipo contrario e diverso. Questi insegnanti esistono, perchè la scuola riflette il pluralismo, la società composita, l'articolazione politica della società. Non è la nostra una scuola monolitica o fascista o comunista; è una scuola, che rappresenta un paese libero, democratico e articolato. Voi temete l'indottrinamento socialista e marxista, io temo fortemente, con la stessa vostra intensità certi insegnanti, che esistono. Non sono asettici. Voi andate a senso unico e vi preoccupate solo di alcuni insegnanti, ma ci sono altri insegnanti.

Sono insoddisfatto della risposta del collega Zelger, perchè ha lasciato delle ombre che rappresentano una visione unilaterale e quanto meno parziale. Prima di tutto c'è un grosso equivoco sulla faccenda un bel gioco, perchè bisogna stabilire che l'insegnante da sempre ha usato questo mezzo. Discutibile dal punto di vista dell'Assessore Zelger, non discutibile da altri punti di vista.

CONSIGLIERE - ABGEORDNETER: (Unterbricht - interrompe)

SFONDRINI (PSI): Era un dramma e non un bel gioco come ha sottolineato l'assessore Zelger. Dal verbale si legge che l'insegnante leggeva i giornali e i tre giornali che aveva in mano riportavano la cronaca dei fatti dell'assassinio dell'on. Aldo Moro. Quindi, leggeva quei giornali per commentarli. Secondo punto: di fronte alla richiesta dei ragazzi di uccidere i terroristi in carcere, cioè i ragazzi hanno detto che avrebbero ucciso i terroristi in carcere per punizione, l'insegnante ha risposto che i terroristi in carcere erano innocenti di fronte al rapimento ed all'assassinio dell'on. Moro. Da questo punto di vista erano innocenti. Erano colpevoli di altri reati, ma non di quell'atto di terrorismo nei confronti dell'on. Moro. Tuttavia, visto che gli stessi terroristi in carcere avevano approvato il rapimento di Moro, erano stati condannati per apologia di reato. L'insegnante ha poi aggiunto che la violenza crea violenza. I ragazzi hanno poi chiesto quali sono le ragioni di questa violenza e l'insegnante ha risposto che una delle ragioni o una delle

componenti della situazione di tensione del nostro Paese sono le cause di carattere sociale non risolte.

VAJA (SVP): (Unterbricht - interrompe)

SFONDRINI (PSI): No, una delle componenti della tensione e del terrorismo nel nostro Paese sono cause di carattere sociale non risolte, per esempio il problema della casa. Per chi ormai l'ha non è un problema, ma per chi è senza è un problema enorme. La promiscuità, il vivere in case malsane, in baracche, in cantine e in soffitte creano tensioni! Azzanno alle spalle certi colleghi, perchè hanno un letto ed hanno una casa.

DEMETZ (SVP): L'abbiamo, perchè ce la siamo fatta con il lavoro!

SFONDRINI (PSI): Bravo Demetz, Le daremo la medaglia! Poi un'altra causa è la disoccupazione, la mancanza di posti di lavoro, che determina tensioni nei giovani e quindi la mancata soluzione di alcuni problemi di fondo. Ecco la faccenda della casa, che cosa era! Di fronte a queste argomentazioni un ragazzo ha fatto accenno al problema della casa. Poi vorrei sapere, perchè non mi è stato risposto, come sono state raccolte le 304 firme, da chi e in quale località del paese. Che poi sono firme il cui documento dice poco o niente, perchè chiede di allontanare l'insegnante.

Queste sono le ragioni per cui sono insoddisfatto, e più precisamente perchè nel discorso della drammatizzazione e non del bel gioco, su indicazione precisa del Ministero alla pubblica istruzione, adottando un metodo sempre adottato.

CONSIGLIERE - ABGEORDNETER: (Unterbricht - interrompe)

SFONDRINI (PSI): Perchè questa non è dignitosa? Perchè no? Si vede che voi in questa maniera avete già giudicato l'insegnante!

PRESIDENTE: O Lei finisce, visto che ha già parlato 8 minuti, o Le tolgo la parola!

SFONDRINI (PSI): Signor Presidente, tenga anche conto delle interruzioni.

PRESIDENTE: Ho già tenuto conto dandole 3 minuti in più.

SFONDRINI (PSI): Assessore Zelger, sono insoddisfatto della Sua risposta, perchè dimostra che Lei ha già giudicato quell'insegnante.

JENNY (SFP): Ich bin mit den Antworten von Assessor Zelger vollkommen unzufrieden und nicht einverstanden. Er hat das ganze Thema überhaupt

vermieden. Überhaupt, er hat sich, wie Pontius Pilatus, aber schlechter als Pontius Pilatus, davongeschlichen. Schlechter als Pontius Pilatus! Pontius Pilatus keine gute Figur ist, er ist nicht gerade ein Beispiel. Aber Sie haben es schlechter gemacht. Sie sind auf keine der Fragen, die zur Debatte standen, eingegangen, absolut nicht. Sie haben sich begnügt, vorgefaßte Meinungen und nach Ihrer Meinung Sachen zu zitieren, die Ihren Intentionen entsprechen, um sich die Hände zu waschen. Und da finde ich das Fehlen des politisch Verantwortlichen, das große Fehlen des politisch Verantwortlichen.

Der Schulamtsleiter ist kein Politiker, der muß die Sachen exakt untersuchen. Aber der Politiker weiß, daß diese Pressekampagne eine bestimmte Zielsetzung hat. Herr Dr. Zelger, haben Sie nicht bei all diesen Dingen gehört, daß man nur die Linken mit dieser Sache verbindet, immer die Linken! Hören Sie nicht die Nachtigall trapsen, wie man in Berlin sagt! Trapsen, jawohl - das R ist eben dort, wo Sie nicht hinwollen, das heißt, Sie haben diese ganze Sache umgedreht! Sie nehmen keine Stellung, Sie lassen aber die Verurteilung weitergehen! Sie lassen die Verurteilung weitergehen und zitieren Protokolle, von denen Dr. Dubis richtigerweise sagt: boh! Ich habe sie jetzt gehört. Protokolle, die zustande gekommen sind, nachdem drei Wochen lang, drei Wochen im Dorfe manipuliert worden ist. Ja, wer ist denn von Haus zu Haus gegangen? Fragen Sie einmal den! Ist es ein Zufall, daß das gerade in einem Ort passiert, wo Herr Gallmetzer zu Hause ist, wenn ich nicht irre, und Sie? Ist das ein Zufall? Die berühmten Zufälle, ja! Ist das ein Zufall, oder ist da nicht schon lange die Absicht gewesen, diesen Linken einmal eine richtig übers Fell zu ziehen - im Namen der sogenannten Lehrfreiheit! Daß man denen einmal richtig unten hinentritt. Dieses Protokoll, ich bin kein Jurist, ich möchte sehen, wie ein Staatsanwalt die Aussagen von zwölfjährigen Kindern wertet, und wie dieses Protokoll geschrieben worden ist.

Denn, wenn ich nicht irre, bei den Protokollen ist jeder Beistrich wichtig, nicht wahr, Herr Dubis: wenn Sie ein strafrechtliches Protokoll haben oder wenn Sie mit einem Klienten vor den Staatsanwalt stehen. Und da möchte ich jetzt wissen, was Zwölfjährige in dieser Hinsicht vorbringen.

Sie haben sich also begnügt mit einer reinen Darstellung der Dinge, aus einer bestimmten Sicht. Aber, Sie haben keinen Mut gehabt, ich wiederhole es Ihnen, nicht die Schneid. Und die fehlt, leider, vielfach der Volkspartei, die Schneid, Männer zu sein, und nicht nur Männer bei gewissen Gelegenheiten, Männer zu sein und Verantwortung zu übernehmen und klar und deutsch zu reden. (Zwischenrufe) Viel davon zu reden und nichts davon zu tun, jawohl! - Sie haben sich geschlichen! Das muß ich Ihnen beschönigen. Und ich vermute eben, Sie haben Ihre guten Gründe. Sie stammen aus Deutschnofen, Herr Gallmetzer ist auch aus Deutschnofen, und da hat sich dieses Gewitter zusammengebraut, das ganz schön ist.

Ich hoffe, daß eine exakte Untersuchung der Vorfälle, auch jenseits all dieser Dinge stattfindet. Und es wäre Ihre Pflicht gewesen, die gott-

verdammte Pflicht sagt man auf deutsch, für jeden Ihrer Angestellten, das heißt, für jeden, den Sie vertreten, einzustehen, bis er nicht als schuldig erachtet wird. Sie haben das vermieden. Sie lassen die Leute von Haus zu Haus gehen, wie es in der Nazizeit besonders aktiv war. Da ging der Blockwart von Haus zu Haus und hat gesagt: ja, hat nicht der Herr Mayr gestern den Engländer gehört, dieses gottverdammte Schwein, und Kommunist ist sein Vater auch gewesen. So ungefähr. Diese Methodik führen Sie in unsere Dörfer ein, mit allen Folgen, die sich daraus ergeben. Mein Gott, wie traurig ist das! Traurig für Südtirol, daß wir so weit gekommen sind! (Zwischenrufe) Jawohl, diesen Jargon müssen Sie hören, auch wenn er Ihnen nicht passt, indem Sie dazwischenrufen, weil Sie sich getroffen fühlen! Das ist die Wahrheit! Weil es Sie irgendwo brennt! Weil es Sie ein bissl auf der Seele brennt.

Ich gehe nicht weiter ein auf diese Sache, die Dubis gesagt hat. Wenn ich nicht irre war es genau so, daß ich gesagt habe: ein Assessor sollte es zurücklegen, solange die Dinge nicht geklärt sind.

Ich werde aber das Protokoll verlangen. Und da ist es großer Unterschied, weil hier ein gerichtliches Verfahren vorlag, eine Anklage, und nicht die allgemeinen Dinge.

Liebe Freunde, nein, so geht es nicht! Ihr von der Südtiroler Volkspartei wißt noch von den Vorfällen im Jahre 1961, was damit gewissermassen passiert ist, wie gewisse Leute damals einen gewissen Terrorismus verherrlicht haben. Denkt ein bisschen nach, daß alle solche Aussagen, ganz gleich, wo und wie sie kommen, mit Vorsicht gemacht werden und mit Verantwortungsgefühl. Und daß jeder unschuldig ist, bevor es nicht anders bewiesen wird. Wir müssen als aufrechte Staatsbürger, nicht parteipolitisch gefärbt, für diesen Grundsatz eintreten!

PRESIDENTE: La seduta é sospesa.

ORE 12.25 UHR

ORE 16.05 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo la trattazione del disegno di legge provinciale n. 270/78: **"Modifiche ed integrazioni alle leggi provinciali in materia di sanità"**.

Landesgesetzentwurf Nr. 270/88: **"Abänderungen und Ergänzungen zu den Landesgesetzen im Sanitätsbereich"**.

La parola al consigliere Müller.

MÜLLER (SVP): Prego di sospendere la trattazione dell'art. 10.

PRESIDENTE: Però bisogna farlo dopo, d'accordo?

MÜLLER (SVP): Sì, va bene.

PRESIDENTE: Supero allora l'art. 10 e passiamo all'art. 11.

Art. 11

All'art. 35 della legge provinciale 25 giugno 1976, n. 25, sono aggiunti i seguenti commi:

"Nel caso di nomina diretta in ruolo il servizio prestato dai dipendenti ospedalieri trattenuti ai sensi del precedente comma è equiparato al servizio di ruolo e comporta la ricostruzione della carriera.

Per l'accesso ai posti di ruolo presso enti pubblici locali mediante concorso, fermo restando le norme sulla proporzionale etnica e sulla conoscenza delle lingue italiana e tedesca, il servizio prestato ai sensi del terzo comma è equiparato a quello di ruolo.

La nomina diretta in ruolo del personale trattenuto ai sensi del terzo comma è ammessa anche per posti di qualifica professionale corrispondente presso altri enti ospedalieri e presso l'Amministrazione provinciale, fermo restando le norme sulla proporzionale etnica e sulla conoscenza delle lingue italiana e tedesca.

Il personale avente un'anzianità di servizio di almeno due anni, prestato ai sensi dell'art. 35, ha diritto all'aspettativa per motivi di salute e di studio".

A questo articolo è stato presentato un emendamento, firmato da Bertorelle, Pasquali, Rella e Malignoni, cioè la minoranza della maggioranza, che dice: "Sostituire alle parole "di salute", le parole "di famiglia".

La parola al consigliere Bertorelle per illustrarlo brevemente.

BERTORELLE (DC): Esaminando i decreti delegati che regolano la materia, mi pare di aver accertato che l'aspettativa per motivi di salute è dovuta indipendentemente dal fatto che si sia di ruolo o non di ruolo e che quindi questo non costituisca una norma particolare. Chiedo quindi di mettere per motivi di famiglia, perchè questa sì è una delle attribuzioni normali per il personale di ruolo. Riepilogando l'art. 35, disciplina la figura del personale in attesa, cioè il personale in parcheggio.

Il Governo nell'approvare la legge ha chiesto di approvare questa figura, perchè in tutta la nostra legislatura non esiste una figura simile. La nostra proposta era di dire che poichè questo personale in parcheggio svolge le stesse funzioni del personale di ruolo diciamo che è equiparato a tutti gli effetti al personale di ruolo. La proposta non è stata accolta, perchè si è detto che occorre comunque distinguere tra quello che è il ruolo, entrato a seguito del rapporto proporzionale e

quello che non è di ruolo e che entrerà nel momento in cui si renderà libero il posto.

Allora è stato proposto questo articolo che dice che nel momento in cui viene reso libero il posto per ragioni di proporzionale si fa la ricostruzione di carriera. Questo può avvenire tra un anno, tra due anni, anche tra 15 anni, se coloro che sono davanti sono giovani. Allora se noi dovessimo esaminare i casi nei quali la posizione di ruolo, rappresenta un vantaggio rispetto a quella che è posizione di fuori ruolo, dovremmo esaminare in base alla legge qualche cosa come 50 casi. Noi ci siamo presi il disturbo di vedere una cinquantina di casi che al personale di ruolo danno determinati benefici, che riguardano la partecipazione ai concorsi, le aspettative, gli assegni particolari ecc. La soluzione che si è trovata può essere sufficiente. Non siamo entusiasti, perchè oltre alla premessa, cioè alla ricostruzione di carriera, che era evidente che si sarebbe fatta i casi sono tre e sono previsti dal secondo, terzo e quarto comma. Ora, nel quarto comma chiediamo almeno che si prenda atto che al personale che ha un'anzianità di servizio di almeno due anni, prestato ai sensi dell'art. 35, come personale in attesa, sia dato il diritto dell'aspettativa per motivi di famiglia e di studio. A noi sembra infatti che per motivi di salute debba essere ugualmente concessa l'aspettativa. Se poi ci fossero dei dubbi su questo punto l'emendamento potrebbe contenere sia motivi di salute, di studio e di famiglia.

PRESIDENTE: A questo punto, se i cofirmatari sono d'accordo, credo che sarebbe veramente il caso di modificare l'emendamento e di dire: "Aggiungere le parole: e di famiglia".

La parola al consigliere Bertorelle.

BERTORELLE (DC): In base a quanto posso vedere, era superfluo stabilire i motivi di salute, perchè questo viene concesso già a tutto il personale sia avventizio, che provvisorio. Comunque, per evitare qualsiasi difficoltà di interpretazione sono d'accordo anch'io in questo senso. Ora, per quanto riguarda l'aspettativa per motivi di famiglia devo ricordare che la Giunta sa che anche il Presidente Magnago non era d'accordo nell'equiparazione, però aveva detto un pochino di meno ed anzi aveva invitato a presentare i casi dove il servizio di ruolo presentava dei benefici rispetto al servizio non di ruolo. Quando poi questi casi sono stati presentati la Giunta ha cambiato la formulazione.

Non è quindi che ci sia mai stato un assenso su questo punto, ma c'è stata una serie di discussioni e di tentativi per cercare di arrivare a dare qualche cosa a queste persone che non sono in aspettativa per qualche mese, ma che possono restare per molti anni. Perchè chiediamo l'aspettativa per motivi di famiglia? La chiediamo perchè queste persone potrebbero cercare anche un'altra sistemazione presso un altro ospedale e così via ed allora mi pare giusto lasciare ad essi un certo margine per

l'aspettativa di famiglia per vedere se possono trovare una sistemazione altrove.

Ripeto che si tratta di persone che potrebbero rimanere anche 10 anni in questa posizione. L'aspettativa per motivi di famiglia prima di tutto non può durare oltre un anno, in secondo luogo non dà diritto a nessun assegno e in terzo luogo non è conteggiata ai fini dell'anzianità, dell'attribuzione degli aumenti periodici, al trattamento di quiescenza e tutto il resto. Ciò non porta effettivamente nessun danno all'ospedale e quindi mi appello veramente al buon senso della Giunta per lasciare almeno questa possibilità a questo personale.

MÜLLER (SVP): Ich ersuche um eine kurze Unterbrechung der Sitzung, damit sich die Fraktion beraten kann.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa.

ORE 16.20 UHR

ORE 16.50 UHR

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al dottor Müller.

MÜLLER (SVP): (Non registrato - nicht registriert)

PRESIDENTE: Personalmente sarei d'accordo di porre comunque in votazione l'emendamento; gli altri presentatori sono anche d'accordo? Sì. Pongo dunque in votazione l'emendamento presentato da Rella, Pasquali, Bertorelle e Mollignoni, che è stato modificato come segue: "Aggiungere le parole: e di famiglia". Respinto con 6 voti a favore e 10 voti contrari.

Pongo ora in votazione l'art. 11: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Riprendiamo ora la trattazione dell'art. 10, che avevo già letto: come ricorderete avevo anche già letto un emendamento sostitutivo del primo comma, presentato dalla Giunta. Tuttavia, prima di trattare questo emendamento, comunico che c'è un emendamento soppressivo, firmato da Bertorelle, Pasqualin, Rella, Pasquali e Mollignoni, che dice: "Sopprimere il primo comma dell'art. 10".

La parola al consigliere Bertorelle per l'illustrazione.

BERTORELLE (DC): La ragione per cui abbiamo chiesto la soppressione del primo comma è molto evidente; ci sono contrasti notevoli tra i gruppi in merito all'aggancio della proporzionale etnica alla consistenza dell'ente o al censimento. Noi sosteniamo che la proporzionale etnica debba essere riferita ai dati della popolazione che gravita attorno all'ospedale, come risulta dal censimento. I colleghi del gruppo della Südtiroler Volkspartei ritengono viceversa che la proporzionale deve essere riferita

ai gruppi linguistici presentati nei consigli comunali del comprensorio dell'ente. Ora, noi riconosciamo che questo è un passo in avanti, rispetto alla precedente situazione, che non dava nessuna possibilità di assunzione al personale in due ospedali, quello di Silandro e quello di Brunico, dove il gruppo di lingua italiana non è rappresentato. Però siamo di fronte al solito dilemma ed è un dilemma di carattere politico, sul quale si è discusso in tutti i modi.

La nostra proposta era questa: ci si rende conto che ormai siamo alla fine della legislatura, è inutile quindi rompersi le corna gli uni contro gli altri sapendo benissimo che nessuno vorrà cedere nè da una parte, nè dall'altra e rimandarlo alla prossima legislatura, quando forse maggiore comprensione ci potrà essere e ci si renderà conto se vale la pena o no riferirsi al censimento per la proporzionale etnica.

Per sostenere queste brevi dichiarazioni - non faccio tutta la questione, perchè già ne abbiamo parlato tante di quelle volte che è inutile continuare - ma per sostenere con dati di fatto questa situazione e per renderci conto quale sarebbe la differenza se ci si riferisce al censimento o se ci si riferisce ai comuni faccio l'esempio dell'ospedale di Brunico. La popolazione che gravita intorno all'ospedale di Brunico, che è un ospedale di zona è di 35.605 unità in base al censimento del 1975, con il 76% di lingua tedesca; 8.030 unità ladine corrispondenti al 17,20%, 3.119 unità di lingua italiana, cioè il 9%; questi dati li ho desunti semplicemente moltiplicando la popolazione che gravita attorno all'ospedale. Ci può essere qualche differenza, perchè può darsi che non tutti i comuni siano stati compresi, ma in base ai nostri dati il 9% della popolazione che gravita attorno all'ospedale di Brunico è italiana. Se dovessimo riferirci ai dati dei consiglieri comunali dobbiamo fare notare che i consiglieri comunali di lingua tedesca sono 28, cioè il 73%, i consiglieri ladini sono il 24%, i consiglieri di lingua italiana sono solo 7, cioè il 2,6%. La differenza è di un terzo a due terzi, dai dati del censimento ai dati riferiti al consiglio comunale. Per quanto riguarda l'organico dell'ospedale di Brunico, bisogna dire che sono inclusi 7 primari, 7 aiuti e 12 assistenti.

Secondo i dati riferiti ai consigli comunali ne spetterebbero 6 al gruppo di lingua tedesca e uno al gruppo ladino. Per gli aiuti la stessa cosa, cioè 6 di lingua tedesca ed un ladino. Per gli assistenti la proporzione sarebbe di 10 del gruppo di lingua tedesca e due al gruppo ladino. Anche secondo i calcoli della popolazione al gruppo di lingua italiana non spetterebbero posti nè come primari, nè come aiuto. Spetterebbe un posto come assistente per un 0,72%. La stessa cosa si dica per quanto riguarda l'ospedale di Silandro dove lo sbalzo tra il riferimento al censimento e il riferimento al consiglio comunale sarebbe enorme.

A questo punto se già con il riferimento al censimento i posti sono pochissimi e quasi inesistenti, per quanto riguarda il personale medico, se poi ci si riferisce addirittura ai dati del consiglio comunale sparisce tutto. E' per questo che mi chiedo che senso ha questa norma, che ol-

tre a contrastare con il nostro punto di vista politico, non concede niente. A questo punto rinunciamo a questa prima norma, lasciamo in predicato la questione e invece chiediamo che il personale, che già si trova presso questi ospedali e che poi è rappresentato da un primario radiologo all'ospedale di Silandro, con due o tre persone impiegate e inservienti, nonché un aiuto con due o tre persone all'ospedale di Brunico, vengano inseriti nella legge di sanatoria come sono stati inseriti tutti gli altri. Mi pare che la proposta sia più che ragionevole. Rimandiamo cioè il problema politico alla prossima legislatura e facciamo intanto una sanatoria per quelli che già ci sono e che sono indispensabili per il funzionamento dell'ospedale.

SFONDRINI (PSI): Questi sono due casi tipici che dimostrano l'assurdità della proporzionale riferita alla composizione degli organi elettivi. Già in discussione generale ho avuto occasione di spiegare l'opportunità di riferirci al censimento; in quell'occasione avevo detto che uno dei casi tipici dell'assurdità di questa norma è dimostrata dalla situazione esistente nell'ospedale di Brunico e in quello di Silandro. Infatti, seguendo questo concetto si abroga un gruppo linguistico, che esiste. Non esisterà nel consiglio di amministrazione, perchè si applica la regola che il consiglio di amministrazione è formato in relazione alla composizione del consiglio comunale, ma visto che nei due gruppi minoritari, il gruppo italiano è minore di quello ladino, non siamo presenti anche nel consiglio di amministrazione.

Il collega Dalsass ha detto che in questa maniera si è in contraddizione, ma io dico che già in questa maniera si è in contraddizione, perchè la posizione giuridica di questo personale è, in base alla norma sulla proporzionale etnica, in una situazione anomala. Qual è la sorte di questo personale? In che posizione si trova? E' del personale clandestino ed abusivo, però c'è, lavora riceve lo stipendio, in organico non è previsto il posto, ma il personale opera ugualmente. Ora, se dovessimo applicare la legge fino in fondo domattina questa gente dovrebbe lasciare il proprio posto di lavoro. Questa è una situazione assurda e l'unica maniera perchè questo personale abbia tutti i diritti degli altri, è far riferimento con la proporzionale al censimento. Questo è un caso veramente tipico e non si esce da questa situazione se non facendo riferimento al censimento.

Se i dati che il collega Bertorelle ha riferito sono veri, anche in riferimento alla composizione del consiglio comunale della zona di confluenza, non si cava un ragno dal buco, perchè la percentuale è comunque troppo piccola e la situazione rimane tale e quale senza nulla risolvere. A prima vista può sembrare che sia una posizione intermedia tra quella attuale e quella, speriamo, futura di riferimento al censimento; in realtà questa soluzione lascia le cose come sono e non si modifica niente. Sempre che i dati forniti dal consigliere Bertorelle corrispondano a verità. Quindi, se in un primo tempo ci eravamo dichiarati d'accordo, pur

riconoscendo che questa non è la soluzione ideale, ma è una soluzione intermedia che può risolvere l'attuale situazione, adesso dobbiamo dire che non ci va bene neppure questa soluzione. Però vorrei chiedere in che posizione si trova questo personale dal punto di vista di rapporto di lavoro, proprio in relazione all'applicazione della proporzionale etnica. Non potrebbe esistere questo personale, anche se è lì che lavora e che opera.

Ecco che allora neanche questa è una soluzione che possa risolvere il problema. Rimane quindi valida solo la proposta di agganciare la proporzionale al censimento. Si tratta di una vecchia proposta nei confronti della quale, in occasione di una discussione su questo argomento, il Presidente della Giunta ha aperto uno spiraglio. Lo spiraglio non si aprirà certamente ancora in questa legislatura; probabilmente, visto il discorso del Presidente Magnago, si è dedotta la possibilità che in prossimo futuro verrà preso in esame questo tema.

Ciò soprattutto per non creare due pesi e due misure: per l'impiego pubblico dello Stato, in base alle norme di attuazione, il riferimento è al censimento; per l'impiego pubblico degli enti locali il riferimento è ancora riferito ai consigli provinciali, comunali o delle zone di confluenza, in questo caso gli ospedali. Credo che si debba insistere sulla nostra proposta ed io insisto perchè so che siamo stati molto vicini a questa soluzione all'inizio della legislatura.

Direi che l'avevamo anche raggiunta in un certo qual modo questa soluzione e poi invece le cose sono cambiate, causa le vicende interne della Südtiroler Volkspartei. Anche noi, visto che la soluzione proposta non risolve il problema, non possiamo fare altro che respingerla e mantenere ferma invece la nostra proposta originaria, che darebbe armonia a tutto l'impiego pubblico della nostra provincia. Credo che questo caso debba fare riflettere i rappresentanti della maggioranza, per capire che la nostra non è una richiesta che ha solo un fondamento di carattere politico, c'è anche questo e non lo neghiamo, soprattutto noi del Partito Socialista Italiano, ma risolvere dei problemi che sono assurdi e gridano vendetta. Ecco perchè noi voteremo comunque contro questo articolo, perchè apparentemente risolve il problema, ma in sostanza lascia le cose immutate.

BERTORELLE (DC): Vorrei replicare all'Assessore Dalsass. Egli dice che la prima parte dell'art. 10, è il supporto necessario per la seconda parte, perchè occorre la base per poter fare quell'inquadramento. Poco fa, avevo fatto presente che se dovessimo applicare il punto di vista contenuto nell'art. 10, non ne trarrebbe vantaggio nè un primario, nè un aiuto, nè un assistente; ho già detto che su 7 primari, 6 sono di lingua tedesca ed uno ladino; su 7 aiuti, 6 sono di lingua tedesca ed uno ladino. Su 12 assistenti ce ne sono 10 di lingua tedesca e 2 ladini. Allora, è logico che la seconda parte diventi una norma di carattere transitorio, perchè questo personale già esistente a Brunico o a Silandro, non è di ruolo, non è personale in parcheggio, ma è personale del tutto precario

mantenuto in servizio con delibere di tre mesi in tre mesi. Ma quand'anche la maggioranza dovesse accogliere la proposta del riferimento della proporzionale al censimento, neanche allora per i primari e gli aiuti ci sarà la possibilità per noi, ci sarebbe solo un posto di assistente. Ecco che allora la prima parte dell'art. 10, non è il supporto della seconda, perchè la seconda è semplicemente una norma di deroga, che fa la sanatoria e che dice che il personale che è in servizio da tutto quel tempo, se svolge determinate mansioni, viene inquadrato.

Questo personale è personale di straforo; ci sono quelli che sono di ruolo come tre persone all'ospedale di Silandro, però non risponderebbero più alle esigenze della legge, che vorrebbe non ci fosse nessuno di lingua italiana. La seconda parte è vista veramente come una sanatoria particolare, che si riferisce semplicemente a due medici. Non so se ho ben inteso, ma mi pare di aver capito che se si togliesse la prima parte cadrebbe anche la seconda. Questo veramente sarebbe una forma ricattatoria, che non farebbe onore neanche a chi ha tutto e vuol negare l'inquadramento a chi svolge il proprio lavoro. Mi rifiuto di pensare che questa sia la soluzione presa.

Ai colleghi Stecher e Sfondrini vorrei chiarire che nel momento in cui noi chiediamo di sopprimere la prima parte dell'art. 10, lo facciamo perchè non si discuta adesso questo argomento, che ci trova completamente divisi. Ma con ciò è chiaro che non accetteremo altre posizioni, se non quelle da noi già espresse ripetutamente dell'aggancio al censimento. Si tenga presente che proprio la legge fondamentale sugli ospedali, che è ancora quella regionale, non si riferiva ai consigli comunali, ma si riferiva alla consistenza della popolazione desunta dal censimento.

In base a questo riferimento sono stati costituiti i consigli di amministrazione e quindi questa è stata la prima legge, che ha fatto esplicito riferimento al censimento. Eravamo nel 1969, prima cioè che altri partiti di carattere nazionale, mettessero in lista persone di lingua tedesca. In quel momento non vi erano preoccupazioni come quelle odierne, ma ciò nonostante la nostra opinione rimane quella di allora, nonostante siano intervenute situazioni politiche diverse. Prego quindi veramente di voler esaminare questo: a noi sembrava, come Democrazia Cristiana e Partito Socialista Democratico Italiano, di venire incontro alla soluzione di questi problemi, che vedono gli uni contro gli altri armati su questo tema; mi sembrava cioè di aver sgomberato il campo da un motivo di discussioni e di polemiche che non finiva più, ma deve essere chiaro che togliere la prima parte dell'art. 10, è un conto e la seconda parte è un altro. Certo una maggioranza può fare tutto, ma anche cose assolutamente ingiuste e se dovesse fare questa sarebbe veramente una cosa ingiusta.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento soppressivo del primo comma, firmato dalla Democrazia Cristiana e dal Partito Socialista Democratico Italiano: respinto con 3 voti a favore e 3 astensioni.

Passiamo ora all'emendamento sostitutivo del primo comma, di cui avevo già dato lettura nella seduta di ieri. Chi chiede la parola? La parola all'assessore signora Gebert-Deeg.

GEBERT-DEEG: (Nicht registriert - non registrato)

SFONDRINI (PSI): Prendo anch'io la parola su questo emendamento. vorrei fare un esempio calzante e che corrisponde alla realtà. In effetti la popolazione italiana nella zona di confluenza è quasi concentrata a Brunico. Se ci si riferisce quindi ai consigli comunali succede che 10 piccoli comuni che hanno 150 o 200 consiglieri, soffocano come rappresentanza comunale un comune come quello di Brunico, che ha sì 20 consiglieri, ma con una diversa proporzione. In effetti la proporzionale riferita al censimento è una cosa, ma riferita alla consistenza dei consiglieri è diversa, proprio perchè nel caso di Brunico scompare completamente la rappresentanza italiana. Questa è un'assurdità, come si può ben capire, perchè la popolazione italiana riferita ai consigli comunali viene annullata e ha delle percentuali tali per cui anche se il riferimento si fa ai consigli comunali diventa comunque inesistente. Perchè non si è mai riusciti a fare la comunità di valle di Bolzano e di altri comuni? Perchè i comuni piccoli si ribellavano di fronte alla richiesta di un comune di 110 mila abitanti come Bolzano, di avere un numero di rappresentanti in quella comunità, rappresentanti proporzionalmente la popolazione.

Quindi gli altri comuni non hanno mai accettato questo principio. D'altra parte il comune di Bolzano non poteva accettare il principio inverso, che 10 e 15 piccoli comuni avessero una rappresentanza all'interno della comunità che in realtà rappresentava un decimo della popolazione globale e che decidevano determinando una maggioranza inversa a quella che era la popolazione. Signor Presidente, non faccio tanto la questione della proporzionale in sé e per sé, ma insisto per fare il riferimento al censimento, che è l'unico vero riferimento per queste questioni. Tralascio oggi il discorso politico della possibilità e del diritto di essere in una formazione politica dei cosiddetti partiti nazionali, che per noi è un fatto fondamentale e di principio. Faccio riferimento a questo fatto; ecco perchè non so come il meccanismo messo in atto potrà risolvere il problema. Dieci comuni di 500 abitanti fanno 5000 abitanti ed hanno, supponiamo, 150 consiglieri comunali fra cui neppure uno del gruppo linguistico italiano; il comune di Brunico, che ha, credo, 8000 abitanti, di cui 3000 abitanti del gruppo linguistico italiano, messo insieme a questi comuni, diventa inesistente. Bisogna pensare a queste cose, proprio per porvi rimedio. Sgomberando il campo da queste questioni sono sicuro che anche l'applicazione della proporzionale etnica diventa un fatto meno discutibile e più accettabile. Potrei fare tranquillamente il discorso del collega Jenny, che ha detto che non ci si può chiudere in un ghetto, perchè i Thöeni ed i Dibiasi non sorgono tutti i momenti.

Mi limito proprio a fare il discorso della sproporzione nell'applicazione della proporzionale, quando ci si riferisce agli organi elettivi. E' un fatto concreto che tocchiamo con mano. Questo emendamento, non so che calcoli abbia fatto il Presidente della Giunta, senz'altro non risolverà il problema, perchè anche le deliberazioni che gli ospedali dovranno fare di tre mesi in tre mesi non potranno continuare all'infinito, anche se sappiamo che è la Giunta provinciale che le fa andare avanti. Tuttavia, se dovessimo guardare la legittimità di questi provvedimenti dovremo metterci un grosso punto interrogativo. Si lascia passare il tutto, perchè non si può assolutamente bocciare alcune delibere, perchè si metterebbero in crisi gli ospedali di quei comuni, benchè dal punto di vista della legge quelle deliberazioni sono veramente dubbie.

Noi invitiamo quindi la maggioranza ad una riflessione, perchè una volta per sempre esamini non solamente l'aspetto che la preoccupa fortemente, ma esamini anche l'altro aspetto non meno importante e non meno interessante dell'applicazione della proporzionale nel nostro territorio visto che per lo Stato si adotta un sistema, mentre per la Provincia se ne adotta un altro.

PRESIDENTE: Più nessuno chiede la parola sull'emendamento sostitutivo? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo, firmato da Magnago, Gebert-Deeg e Neuhauser: approvato a maggioranza con 11 voti a favore, 7 contrari e un'astensione.

Pongo ora in votazione l'art. 10, così emendato: approvato a maggioranza con 4 astensioni e 4 voti contrari.

Signori consiglieri, a questo punto pongo un grosso problema più grosso di quello della proporzionale, che si risolverà certamente nel tempo proprio agganciando la proporzionale etnica al censimento e verrà senz'altro il tempo in cui questo si farà. Il problema, che ora voglio porre è quello della partita di calcio Italia-Germania; ho insistenze per chiudere i lavori e continuarli domattina. Personalmente, sarei disposto a restare pur essendo appassionato di calcio, se il Consiglio a maggioranza è d'accordo di sospendere la seduta possiamo riprendere i lavori domattina.

Siamo tutti d'accordo? Sì. Va bene. la seduta è tolta e riprende domattina alle ore 9.30.

ORE 18 UHR

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

VII. LEGISLATURA 1978
GESETZGEBUNGSPERIODE

PROCESSO VERBALE
PROTOKOLL

della 188^a seduta tenuta a BOLZANO il giorno 14 giugno 1978
der Sitzung, abgehalten in BOZEN am

Presiede il PRESIDENTE:
Vorsitz des PRÄSIDENTEN:

Prof. Decio Molignoni
Dott. Luis Durnwalder

Assistono i SEGRETARI:
Beisitz der SEKRETÄRE:

Rosa Franzelin-Werth
Anton Kiem

Sono assenti i CONSIGLIERI:
Abwesende ABGEORNETE:

Benedikter dott. Alfons (giust
Dubis dott. Klaus (ingiust.pom
Gouthier avv. Anselmo (giust
Ladurner-P. Mathias (giust.pom
Magnago dott. Silvius (giust.m
Mitolo ing. Pietro (giust
Neuhauser Johann (giust
Nicolodi rag. Silvio (giust
Rigott Alfons (ingiust

Il Consiglio provinciale si é riunito in sessione straordinaria per proseguire nella trattazione dell'ordine del giorno del 17 maggio 1978 e suppletivi.

La seduta ha inizio alle ore 9.45.

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale della 187ª seduta del 13 giugno il Consiglio passa alla trattazione di alcune interrogazioni.

Interrogazione n. 379/78, presentata dal consigliere Erschbaumer il 9-5-1978 e concernente i parchi nazionali.

Dopo l'illustrazione del presentatore risponde l'Assessore Pasquali. Il consigliere Erschbaumer si dichiara insoddisfatto della risposta.

Interrogazione n. 383/78, presentata il 25-5-1978 dal consigliere Dubis e riguardante il "gioco" sull'assassinio di Aldo Moro, di iniziativa di un insegnante nella scuola media di Nova Ponente.

Interrogazione n. 385/78, presentata dal consigliere Sfondrini il 7-6-1978 e concernente le accuse mosse al professor Baiona.

Interrogazione n. 386/78, presentata dal consigliere Jenny il 9-6-1978 sullo stesso tema.

Avendo le interrogazioni per oggetto lo stesso tema, viene illustrata dai tre presentatori.

Risponde circostanziatamente l'Assessore Zelger.

Mentre il consigliere Dubis si dichiara soddisfatto della risposta, i consiglieri Sfondrini e Jenny si dichiarano insoddisfatti.

La seduta antimeridiana termina alle ore 12.25.

La seduta pomeridiana inizia alle ore 15.45.

Il Consiglio prosegue nella trattazione del disegno di legge n. 270/78.

Art. 10: il consigliere Müller chiede di posticipare la trattazione dell'articolo.

Art. 11: viene illustrato dal consigliere Bertorelle un emendamento presentato a firma sua, dell'Assessore Pasquali, del Presidente Malignoni e dell'Assessore Rella.

Dopo aver preso posizione sull'emendamento, l'Assessore Dalsass fa presente che l'SVP non lo accetterá.

Dopo un intervento dei consiglieri Erschbaumer, Malignoni e Bertorelle il consigliere Müller chiede una breve sospensione della seduta affinché il suo gruppo possa consultarsi sull'emendamento (ora 18).

Il Presidente Malignoni accoglie la richiesta.

I lavori vengono ripresi alle ore 16.30.

Il consigliere Müller comunica che per l'SVP l'articolo dovrebbe venire approvato nel testo della Giunta provinciale e sottoposto al Consiglio.

Posto in votazione, l'emendamento viene respinto con 6 voti favorevoli e 10 voti contrari.

L'articolo viene approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Il Consiglio riprende la trattazione dell'art. 10.

Un emendamento a firma Bertorelle, Pasqualin, Rella, Pasquali e Presidente Molygoni, nel quale si propone lo stralcio del primo comma dell'articolo, viene illustrato dal consigliere Bertorelle.

Il consigliere Stecher é contrario all'emendamento.

L'Assessore Dalsass considera l'emendamento proposto come grossa contraddizione.

Il consigliere Sfondrini si dichiara contrario all'emendamento e all'articolo come tale.

Dopo un ulteriore intervento del consigliere Bertorelle, prendono ancora una volta posizione l'Assessore Dalsass, nonché i consiglieri Stecher e Sfondrini.

La proposta di stralcio viene respinta con tre voti favorevoli e 4 astensioni.

Viene ora illustrato dall'Assessore Gebert-Deeg un secondo emendamento riguardante la sostituzione del primo comma dell'art. 10.

Prendono posizione sull'emendamento il Presidente della Giunta dott. Magnago e i consiglieri Jenny e Sfondrini.

L'emendamento viene approvato con 11 voti favorevoli, 7 voti contrari e 1 astensione.

L'articolo 10 così emendato viene approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 4 astensioni.

La seduta pomeridiana termina alle ore 18.

I SEGRETARI:

- Rosa Franzelin-Werth - *R. Franzelin*
- Avv. Anselmo Gouthier - (assente)
- Anton Kiem - *Anton Kiem*

IL PRESIDENTE:

- Prof. Decio Molygoni - *Decio Molygoni*

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

VII. LEGISLATURA 1978
GESETZGEBUNGSPERIODE

PROCESSO VERBALE
PROTOKOLL

della 188. seduta tenuta a BOLZANO il giorno 14. Juni 1978
der Sitzung, abgehalten in BOZEN am

Presiede il PRESIDENTE:
Vorsitz des PRÄSIDENTEN:

Prof. Decio Molognoni
Dr. Luis Durnwalder

Assistono i SEGRETARI:
Beisitz der SEKRETÄRE:

Rosa Franzelin-Werth
Anton Kiem

Sono assenti i CONSIGLIERI:
Abwesende ABGEORDNETE:

Dr. Alfons Benedikter (entsch.)
Dr. Klaus Dubis (unent.nachm.)
Dr. Anselmo Gouthier (entsch.)
Mathias Ladurner-Parthanes
(entsch. nachm.)
Dr. Silvius Magnago (ent.vorm.)
Ing. Pietro Mitolo (entsch.)
Johann Neuhauser (entsch.)
Silvio Nicolodi (entsch.)
Alfons Rigott (unentsch.)

Der Südtiroler Landtag ist in außerordentlicher Sitzung zusammengetreten, um mit der Tagesordnung vom 17. Mai und folgende fortzufahren. Die Sitzung beginnt um 9.45 Uhr.

Nach Verlesung und Genehmigung des Protokolls der 187. Sitzung vom 13. Juni gelangen einige Anfragen zur Behandlung.

Anfrage Nr. 379/78, eingebracht durch den Abg. Erschbaumer, am 9. Mai 1978, betreffend die Naturparks.

Nach einer Erläuterung des Erschbauers antwortet Landesrat Pasquali. Erschbaumer erklärt sich mit der Beantwortung nicht zufrieden.

Anfrage Nr. 383/78, eingebracht am 25.5.1978 durch den Abg. Dubis, betreffend das "Moro Spiel" in der Mittelschule Deutschnofen.

Anfrage Nr. 385/78, eingebracht am 7.6.1978 durch den Abg. Sfondrini, betreffend Anschuldigungen gegenüber Prof. Baiona.

Anfrage Nr. 386/78, eingebracht am 9.6.1978 durch den Abg. Jenny, betreffend Anschuldigungen gegenüber Prof. Baiona.

Da die Anfragen dasselbe Thema behandeln, erläutern die drei Antragsteller ihre Anfragen.

Landesrat Zelger antwortet sehr ausführlich auf die drei Anfragen.

Der Abg. Dubis erklärt sich mit der Beantwortung zufrieden, während die Abgeordneten Sfondrini und Jenny sich mit der Beantwortung nicht zufrieden geben.

Ende der Vormittagssitzung um 12.25 Uhr.

Beginn der Nachmittagssitzung um 15.05 Uhr.

Man fährt mit der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 270/78 fort.

Art. 10: der Abg. Müller ersucht die Behandlung des Artikels auf einen späteren Zeitpunkt zu verschieben.

Art. 11: ein Abänderungsantrag, eingebracht durch den Abg. Bertorelle, Landesrat Pasquali, Präsident Mognoni und Landesrat Rella wird von Bertorelle erläutert.

Landesrat Dalsass antwortet darauf und teilt mit, daß die SVP den Abänderungsantrag ablehne.

Nach einer Wortmeldung durch Erschbaumer, Mognoni und Bertorelle ersucht der Abg. Müller um eine Unterbrechung der Sitzung, um sich mit seiner Fraktion über den Abänderungsantrag beraten zu können. (16.00 Uhr)

Der Präsident gibt dem Ansuchen statt.

Nach 30 Minuten wird die Sitzung wiederum aufgenommen.

Der Abg. Müller teilt mit, daß sich die SVP dahingehend ausgesprochen habe, daß der Artikel so angenommen werden solle, wie er von der Landesregierung im Landtag vorgelegt wurde. Der Abänderungsantrag wird nun mit 6 Ja-Stimmen und 10 Nein-Stimmen rückverwiesen.

Der Artikel selbst wird mit 7 Enthaltungen angenommen.

Es gelangt nun der Artikel 10 zur Behandlung.

Ein Abänderungsantrag, und zwar den 1. Absatz des Artikels zu streichen eingebracht durch die Abgeordneten Bertorelle, Landesrat Pasqualin, Rella, Pasquali und Präsident Mognoni wird von Bertorelle erläutert.

Der Abg. Stecher spricht sich gegen den Abänderungsantrag aus.

Landesrat Dalsass bezeichnet den Antrag als großen Widerspruch.

Der Abg. Sfondrini spricht sich gegen den Antrag und den gesamten Artikel aus.

Nach einer abermaligen Wortmeldung durch Bertorelle nehmen LR Dalsass, Abg. Stecher und Sfondrini Stellung.

Der Streichungsantrag wird nun mit 3 Ja-Stimmen und 4 Enthaltungen abgelehnt.

Ein zweiter Abänderungsantrag, und zwar den ersten Absatz des Artikels 10 zu ersetzen, wird von Frau Landesrat Gebert-Deeg erläutert.

Die Abgeordneten Jenny, Landeshauptmann Magnago und Sfondrini nehmen zum Antrag Stellung.

Der Abänderungsantrag wird nun mit 11 Ja-Stimmen, 7 Nein-Stimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Der so abgeänderte Artikel 10 wird nun mit 4 Gegenstimmen und 4 Enthaltungen genehmigt.

Ende der Nachmittagssitzung um 18.00 Uhr.

DIE SEKRETÄRE:

- Rosa Franzelin-Werth - *R. Franzelin*
- Dr. Anselmo Gouthier - (abwesend)
- Anton Kiem - *Kiem*

DER PRÄSIDENT:

- Prof. Decio Mognoni -

Decio Mognoni

/mp

** ** * * *